



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 29 LUGLIO 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

OK A LINEE GUIDA PER ESECUZIONE COSTRUZIONI ..... 7

PROVINCE, GIOVEDÌ AUDIZIONI UPI E ANCI ..... 8

OSSERVASALUTE, BASILICATA TOP CLASSIFICA. LAZIO MAGLIA NERA ..... 9

BERTOLASO, CHIEDERÒ SCIoglimento 11 COMUNI CAMPANIA..... 10

TEST DI DIALETTO PER I PROFESSORI..... 11

INGHILTERRA, "TWITTER, AVANTI TUTTI" E DÀ AI DIPENDENTI IL MANUALE D'USO ..... 12

**ITALIA OGGI**

TURBATIVA, LA PAROLA ALLE IMPRESE ..... 13

*È da provare il controllo fra concorrenti al medesimo appalto*

SCUDO FISCALE, COUNTDOWN AL 15/9 ..... 15

*Arriva il primo sì per il rimpatrio dei capitali all'estero*

P.A., I CONTROLLI FANNO LIEVE LA COLPA..... 18

*Niente responsabilità se c'è stato l'ok dell'organo di verifica*

ESTERNALIZZAZIONI, SPESE PER IL PERSONALE DA TENERE SOTTO CONTROLLO..... 19

CONTRIBUENTI, POCA PRIVACY..... 21

*Non c'è la sanzione per la cartella in chiaro*

ADDIO BIRRA IN SAGRE, FESTE E MERCATI..... 22

*Stop alla vendita di alcol all'aperto. E al vinello sotto il tendone*

P.A., IL TFR ARRIVA NEI FONDI PENSIONE..... 24

*Istruzioni sulla monetizzazione dei trattamenti di fine rapporto*

**IL SOLE 24ORE**

SULLE RETI TORNA IN CAMPO L'AMBIENTE ..... 25

*Un decreto per correggere la manovra: modifiche anche su Corte dei conti e scudo*

A SETTEMBRE LA RIFORMA DELLA LEGGE CONTABILE ..... 26

I DEBITI DELLA PA ESCLUSI DAL «ROSSO»..... 27

*IL VERTICE - Oggi incontro con l'Abi, il prefetto e il governatore Marrazzo per sbloccare l'impasse laziale sul Fondo di garanzia*

NEI PIANI REGIONALI UNA PIOGGIA DI MINIOPERE..... 28

*MIX DI INTERVENTI - Dai raccordi stradali alle gallerie di collegamento tra torrenti e dighe - In Campania 200 milioni per la gestione dei rifiuti*

I RIFIUTI FRUTTANO ALLA SICILIA 70 MILIONI ALL'ANNO ..... 29

*L'EMERGENZA - I fondi dovevano servire a ripianare i debiti degli Ato il cui riordino torna ora in discussione: si punta a ridurli da ventisette a nove*

SICUREZZA NEI LAVORI BREVI SENZA TEST DI INTERFERENZA..... 30

*In arrivo la patente a punti per i cantieri*

BERTOLASO: SUL TERREMOTO ORDINANZE NON APPLICATE..... 31

*L'ALTRO FRONTE - Per il sottosegretario l'emergenza rifiuti in Campania è chiusa - Per 11 Comuni richiesto il commissariamento*

**IL SOLE 24ORE SUD**

PIOGGIA DI RISORSE PER I COMUNI A NORD DI NAPOLI..... 32

**LA REPUBBLICA**

"DERIVATI, TRUFFA DA 100 MILIONI" A MILANO CHIUSA L'INDAGINE..... 33

**LA REPUBBLICA GENOVA**

IL COMUNE PAGA UN ANNO DI AFFITTO TRECENTO ALLOGGI PER CHI NON CE LA FA ..... 34

*Via all'Agazia per la Casa: "Così liberiamo gli appartamenti vuoti"*

**LA REPUBBLICA TORINO**

REGIONE, L'HIT PARADE DELLE CONSULENZE..... 36

*Quasi undici milioni spesi in un anno, il settore più costoso è l'Ambiente*

**CORRIERE DELLA SERA**

SE A TAPPARE I BUCHI METTIAMO CHI LI HA FATTI ..... 37

*La sanità in Calabria e il discusso commissario Agazio Loiero*

**CORRIERE DEL VENETO**

«CI TOLGONO LA GESTIONE DEL CATASTO, NON È FEDERALISMO» ..... 38

**LIBERO**

TUTTI I DIVIETI DEI SINDACI SCERIFFI DEL NORDEST ..... 39

VENDOLA DISUBBIDISCE AL GOVERNO: NIENTE TICKET AGLI STRANIERI ..... 40

*Esenti dalla spesa anche irregolari, e rifugiati politici*

OGNI "PADANO" DÀ 7,5€AL GIORNO AL SUD..... 41

*Il Centro-Nord versa più del 78% delle imposte del Paese contro il 21,9% delle altre regioni, ma lo Stato finanzia quasi allo stesso modo le due Italie - Alla fine c'è una differenza di tremila euro tra i versamenti di un cittadino del Mezzogiorno e la spesa pubblica pro capite*

BERGAMO FA CAUSA A BENEVENTO: «RIDATECI I SOLDI» ..... 42

*La Regione di Bassolino annulla l'accordo tra la Provincia lombarda e quella sannita per la costruzione di una centrale energetica - Il presidente Pirovano ricorre al Tar per i danni*

**IL DENARO**

COMUNITÀ MONTANE, IN ARRIVO 4 MLN..... 43

*Agriturismo in Campania, approvato lo schema di regolamento della legge*

**IL MATTINO**

BENI CULTURALI RIVOLUZIONE IN CAMPANIA ..... 44

**IL MATTINO NAPOLI**

CONSULENZE, SPRECHI E PESSIMA ASSISTENZA..... 45

DIFFERENZIATA FLOP, COMUNI SOTTO ACCUSA..... 46

«APPALTI PULITI, COSÌ SCONFIGGEREMO LE MAFIE» ..... 47

*Caserta, il ministro Maroni firma l'intesa sulla stazione unica per le gare - «Dal 4 agosto più militari»*

**LA GAZZETTA DEL SUD**

LA PROVINCIA HA REALIZZATO IL SOGNO DEI PRECARI..... 48

*Morabito: «Era una priorità di questa amministrazione». Costantino: «È stata dura ma l'abbiamo spuntata»*

## LE AUTONOMIE.IT

### MASTER EUFIN

## Finanziamenti Ue 2007 – 2013 per gli enti pubblici della Campania

La fase operativa della programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 è finalmente entrata nel vivo. Regioni e Ministeri stanno attuando i loro Programmi Operativi (POR e PON) mettendo a disposizione, mediante bandi e altre procedure di selezione, 29 miliardi di Fondi comunitari, di cui ben 19 miliardi destinati esclusi- vamente a Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, più il rispettivo cofinanziamento nazionale. Gli Enti Locali sono i principali destinatari dei finanziamenti, attraverso i quali è possibile sostenere progetti di infrastrutturazione del territorio, di incremento della competitività e di innovazione del sistema economico. Il Master EUFIN trasmette gli strumenti e le conoscenze per reperire tutte le informazioni su programmi e bandi in uscita per Comuni, Comunità Montane, Unione dei Comuni, ecc; organizzare la candidatura di progetti di interesse; massimizzare le possibilità di ottenere un sostegno da FSE e FESR. La Fase finale del Master EUFIN si svolge a BRUXELLES con la visita alle istituzioni europee per comprendere come tali organismi funzionino nel concreto. In programma anche la partecipazione a una seduta plenaria del Parlamento Europeo e l'incontro con i deputati europei neo-eletti. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – OTTOBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **MASTER: LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 19 - 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E LEGGI NAZIONALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: VAS E VIA. NOVITÀ NELLA NORMATIVA NAZIONALE (D.LGS N.4/2008) E REGIONALE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

#### **MASTER: APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. LEGGE SVILUPPO 69/2009 E REGOLAMENTO ATTUATIVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 172 del 27 luglio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il decreto del Ministero dell'economia 22 aprile 2009** - Cofinanziamento nazionale per i programmi annuali 2007 e 2008 del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi - periodo 2007-2013;
- b) **i decreti del Ministero delle politiche agricole 3 luglio 2009** - Declaratoria del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nei territori delle Regioni Toscana e Sicilia;
- c) **la circolare del Dipartimento della protezione civile 17 luglio 2009** - Indirizzi per l'esecuzione degli interventi di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3779 del 6 giugno 2009;
- d) **il comunicato del Dipartimento della protezione civile** relativo all'ordinanza del PdC n. 3791

## NEWS ENTI LOCALI

### INFRASTRUTTURE

# Ok a linee guida per esecuzione costruzioni

**I**l Consiglio Superiore dei lavori pubblici, nel corso dell'Assemblea Generale, ha licenziato il testo definitivo delle "linee guida per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo di interventi di rinforzo di strutture di cemento armato, cemento armato precompresso e murarie mediante FRP" che costituiscono un importante strumento di diffusione e ausilio all'impiego dei nuovi materiali per uso strutturale introdotti dall'evoluzione tecnologica nel settore delle costruzioni che trovano un momento di eccezionale rilevanza nelle applicazioni di rafforzamento strutturale e restauro di innumerevoli edifici colpiti dagli eventi sismici dell'A-

quila dello scorso 6 aprile. Lo comunica in una nota l'Ufficio Stampa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### CAMERA

# Province, giovedì audizioni Upi e Anci

**L**a Commissione Affari Costituzionali ha ripreso e concluso l'altro ieri la discussione generale delle proposte di legge di modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione per la soppressione delle province. In materia è stato anche deciso di svolgere una rapida indagine conoscitiva, da concludere entro il 10 settembre, prevedendo audizioni di rappresentanti della dell'UPI

e dell'ANCI, del Coordinamento nazionale delle nuove province e di esperti che sono state fissate per giovedì pomeriggio. Punto centrale dell'ulteriore confronto è raccordare questi progetti normativi con lo schema di DDL per il codice delle autonomie locali approvato dal Governo. In ogni caso - hanno già chiarito vari esponenti di maggioranza - si tratta di eliminare solo quelle province che sono in so-

vrapposizione con le aree metropolitane. La definizione del testo base richiederà ancora molti approfondimenti alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive anche se la discussione del progetto normativo in aula è già programmata entro settembre. **TUTELA TERRITORIO E INCENDI:** oggi alle ore 14 in Commissione Ambiente è programmata un'audizione del Sottosegretario Bertolaso nel quadro

dell'indagine conoscitiva sulla tutela del suolo e il contrasto degli incendi boschivi. Una relazione attesa soprattutto per fare il punto sulla grave ondata di incendi che ha colpito soprattutto la Sardegna. Oggi alla stessa ora Bertolaso sarà ascoltato dalla Commissione d'inchiesta sui rifiuti con particolare riferimento alla situazione in Campania.

---

Fonte ASCA



## NEWS ENTI LOCALI

### AMBIENTE

# Osservasalute, Basilicata top classifica. Lazio maglia nera

La regione italiana che si comporta meglio in tema ambientale è la Basilicata, seguita da Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. La maglia nera della classifica va invece al Lazio. È quanto emerge dal Rapporto Osservasalute Ambiente 2008, un'approfondita analisi dello stato di salute dell'ambiente e dei suoi riflessi sulla salute della popolazione italiana realizzata dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma. Ma, a prescindere dalla classifica stessa, ogni singola regione vanta degli aspetti "critici" e dei fiori all'occhiello. L'Abruzzo, evidenzia il rapporto, è la regione che ha più aumentato la quantità di rifiuti in discarica. Bene invece sul fronte dell'inquinamento elettromagnetico, infatti non si registrano in Abruzzo superamenti dei limiti per le emissioni degli impianti radio base. La Basilicata è la Regione che controlla meglio l'inquinamento da benzene, bene anche nella gestione dei rifiuti, ma deve aumentare il tasso di raccolta differenziata. Bolzano ha il minore numero di superamento emissioni dagli impianti di radiotelevisione. Nella PA è però alto però l'inquinamento da benzene. La Calabria vanta la più bassa concentrazione di radon nelle case, ma praticamente non effettua il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e ha pochissime stazioni di rilevamento della qualità dell'aria. In Campania ci sono scarsi controlli e interventi preventivi per il contenimento dell'inquinamento acustico mentre è apprezzabile l'incremento del numero delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria. L'Emilia Romagna è la Regione con uno dei più elevati livelli di produzione pro capite di rifiuti solidi urbani ed ha un apprezzabile numero delle centraline per il rilevamento delle qualità dell'aria. Il Friuli Venezia Giulia è la Regione in cui è cresciuta meno la produzione di rifiuti, ma il territorio è a rischio radon, alti i livelli di inquinamento nelle abitazioni. Il Lazio è la Regione peggiore per concentrazione di radon nelle abitazioni, ma va abbastanza bene sul fronte dell'inquinamento acustico perché presenta un'elevata percentuale di popolazione zonizzata, ovvero il 60,5% dei residenti regionali vivono in territori sottoposti a classificazione acustica per la protezione dall'inquinamento. La Liguria detiene il minore spreco di acqua immessa nella rete, ma è la peggiore Regione del Nord per la raccolta differenziata dei rifiuti. In Lombardia si

trova la migliore gestione dei rifiuti, ma è "ultima" per inquinamento atmosferico, sia per il biossido di azoto sia per il particolato fine. Le Marche sono una delle regioni con il più elevato inquinamento da particolato fine, ma ha uno tra i più bassi livelli di inquinamento da radon nelle case. Il Molise ha il minore numero di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria. I molisani sono però "parsimoniosi" in quanto a produzione procapite di rifiuti, solo 405 Kg/ab/anno, che pone la Regione seconda solo alla Basilicata. In Piemonte c'è il maggiore incremento della raccolta differenziata, ma restano dei problemi sul fronte dell'inquinamento atmosferico, sia per il benzene sia per il particolato fine. In Puglia c'è una condizione critica per la gestione dell'erogazione dell'acqua, ma va bene il numero di stazioni di rilevamento della qualità dell'aria (33) e per l'ottimale ripartizione delle stazioni per abitante. La Sardegna è una delle Regioni che si è impegnata con successo nella raccolta differenziata dei rifiuti. Ma permangono numerosi problemi quali l'inquinamento acustico e l'erogazione dell'acqua: solo il 56,8% dell'acqua immessa nella rete viene erogata. In Sicilia si trova il maggiore numero di centraline di mo-

nitaggio della qualità dell'aria, ma ci sono ancora molti problemi nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti, troppi in discarica e poca differenziata. La Toscana è la regione che controlla meglio l'inquinamento acustico, detiene però la maglia nera per la produzione pro capite di rifiuti solidi urbani che è pari a 704 Kg/ab/anno nel 2006, il valore più alto in Italia. A Trento, bene la disponibilità di acqua potabile con il più alto tasso di raccolta differenziata. L'Umbria è la regione col peggiore incremento di produzione dei rifiuti, ma va bene il dato sull'inquinamento da polveri fini con una media annua delle concentrazioni medie giornaliere di 29 ug/m<sup>3</sup>, uno dei valori più bassi d'Italia. La Valle d'Aosta ha la maggiore disponibilità procapite di acqua potabile erogata, ma eccede nella produzione pro capite di rifiuti e non ha ancora adottato una suddivisione adeguata del territorio che consenta il monitoraggio dell'inquinamento acustico. Infine, il Veneto è la regione con la maggiore quota di rifiuti solidi urbani raccolti in maniera differenziata, ma viene bocciata per il rilevamento della qualità dell'aria: stazioni insufficienti.

## NEWS ENTI LOCALI

### RIFIUTI

# Bertolaso, chiederò scioglimento 11 comuni Campania

Il sottosegretario e commissario straordinario all'emergenza rifiuti Guido Bertolaso chiederà nei prossimi giorni, al ministro dell'Interno, lo scioglimento di 11 comuni campani per "gravi inadempienza" per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, così come prevede la normativa vigente. Ad annunciarlo è stato lo stesso Commissario Bertolaso riferendo in audizione alla Commissione rifiuti a San Macuto. Bertolaso ha parlato di "diverse omissioni" da parte degli enti locali che vanno "dalla non raccolta della spazzatura in strada, al non avvio della raccolta differenziata. Il compito del commissario - ha poi chiarito - al contrario di ciò che molti credono, non è raccogliere la spazzatura ma trovare siti dove smaltirla. E in questo caso - ha aggiunto - ci troviamo di fronte a un vizio di forma e di sostanza grave di questi comuni". Alla domanda di un giornalista se gli altri 540 comuni campani fossero, invece, 'virtuosi' Bertolaso ha aggiunto: "Diciamo che sono meno birichini di questi 11...". Da quanto si è appreso in seguito ai commissari dallo stesso sottosegretario Bertolaso i comuni di cui si chiederà lo scioglimento, tutti nelle province di Caserta e Napoli sono: Castel Volturno, San Marcellino, Aversa, Trentola Ducenta, Maddaloni, Casal di Principe, Casaluce, Giugliano, Afragola, Nola e Qualiano.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

La Lega chiede che venga inserito nella riforma della scuola

# Test di dialetto per i professori

**N**on basta che gli insegnanti delle nostre scuole si esprimano in un italiano corretto. La Lega chiede che superino un "test dal quale emerga la loro conoscenza della storia, delle tradizioni e del dialetto della regione in cui intendono insegnare". Stop dunque alla selezione basata sui titoli di studio. La Lega chiede che la proposta venga inserita nella riforma della scuola, all'esame della commissione Cultura della Camera. Ma il presidente

della commissione, Valentina Aprea (Pdl), dice no e revoca la convocazione del comitato ristretto, investendo della questione direttamente la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. La Lega però si oppone. E la riforma, per il momento si blocca. "Il presidente Aprea - spiega Paola Goisis, deputata della Lega e presentatrice della richiesta - ci ha detto che il testo dovrà essere discusso direttamente in aula. Ma noi ci opporremo a questo perché non si

può scavalcare così la volontà di un partito di maggioranza e la stessa Commissione. Ci dovrà essere un albo regionale - prosegue Goisis - al quale potranno iscriversi tutti i professori che vogliono. Ma prima dovrà essere fatta una preselezione che attesti la tutela e la valorizzazione del territorio da parte dell'insegnante". Il Pd è sul piede di guerra. Il capogruppo dei Democratici in commissione Cultura, Manuela Ghizzoni, in una nota spiega:

"La proposta di inserire un test per i professori dal quale emerga la loro conoscenza della storia, delle tradizioni e del dialetto della regione in cui intendono insegnare è l'ennesimo tentativo di inserire nel nostro ordinamento norme incostituzionali che discriminano sulla base del territorio di provenienza. L'istruzione - avverte Ghizzoni - è un tema troppo serio e non può divenire oggetto di pericolose incursioni ideologiche dal sapore tutto 'nordista'".

Fonte RaiNews24

## NEWS ENTI LOCALI

### TECNOLOGIA E POLITICA

# Inghilterra, "Twitter, avanti tutti" e dà ai dipendenti il manuale d'uso

**“Go forth and tweet”, o meglio “avanti twitta”!** Il governo britannico sdogana l'ultima mania in materia di social networking, Twitter, con una vera e propria guida di istruzioni per i suoi dipendenti. Il servizio, che permette agli utenti di pubblicare brevi messaggi di 140 caratteri - i cosiddetti “tweet” (*dal verbo inglese che significa cinguettare, ndr*) - è diventato sempre più popolare, dopo il suo lancio nel 2006. Sia il Foreign Office che Downing Street “twittano” regolarmente. Unico limite della guida istituzionale londinese: 20 pagine, oltre 5mila caratteri, per spiegare un sistema di messaggi che ne usa poche decine. **Il libro di istruzioni spiega a ministri** e dipendenti pubblici come servirsene: i messaggi devono essere “umani e credibili”, scritti nell'inglese “informale del parlato”. Il governo consiglia ai ministri di produrre dai due ai 10 ‘tweet’ al giorno, con un intervallo di almeno 30 minuti fra loro per “evitare di investire gli utenti con veri e propri flussi di Twitter”. **La guida**

**consiglia di usare** il servizio di microblogging per qualsiasi cosa che spazi dagli annunci ufficiali ai retroscena dei ministri, e suggerisce che in una crisi potrebbe essere un “canale primario” per la comunicazione con l'elettorato. Il governo mette in guardia dall'eccesso di messaggi politici promozionali, sottolineando che Twitter dovrebbe essere “anche puro divertimento”. In generale comunque, ogni contenuto dovrebbe restare in linea con gli obiettivi del governo. **La campagna è l'ultimo tentativo** del governo laburista di cavalcare il Web e i social network dopo diversi tentativi falliti. Basti pensare che il premier Gordon Brown è stato esaurientemente definito dal leader dell'opposizione “un politico analogico nell'era digitale”. Una sua apparizione piuttosto goffa su YouTube in aprile nel bel mezzo dello scandalo sui rimborsi truccati dei parlamentari, si è rivelata per Brown un boomerang politico. **Diventato celebre come strumento** dei fan per seguire i pensieri e la vita privata di celebrità del cali-

bro di Oprah Winfrey (2 milioni di contatti) e Ashton Kutcher (3 milioni), Twitter si è recentemente rivelato un potente veicolo di comunicazione, mobilitazione e protesta nelle principali crisi internazionali, in Iran e in Moldova. **Nel mondo diversi governi** - in prima fila il presidente americano Barack Obama (oltre 1,8 milioni di seguaci) e la Casa Bianca - ne fanno già uso. Fra i ministri italiani più attivi nel microblogging, c'è il capo della diplomazia Franco Frattini che proprio oggi pubblica su Twitter - e sulla sua pagina di Facebook - un bilancio in cifre dei suoi primi 15 mesi di lavoro alla Farnesina. “In quindici mesi ho fatto 28 giri intorno al mondo” twitta Frattini. Incontri avuti in Italia: 138 (pari al 43% degli incontri complessivi) - Incontri avuti all'estero: 185 (pari al 57% degli incontri complessivi) - Incontri complessivi: il 45 è costituito da bilaterali all'estero, il 34% da incontri bilaterali in Italia, il 15% da multilaterali all'estero, il 2% da incontri all'Unione Europea (13 Cagre - Consigli Affari Generali e Relazioni Esterne, 6 Consigli

Europei), il 2% da vertici all'estero e l'1% da vertici in Italia - Visite all'Estero: 105 (di cui 53 in Europa, 24 nel Mediterraneo e Medio Oriente, 13 in Africa sub Sahariana, 11 in America settentrionale, 3 in Asia e Oceania e 1 in America centro-meridionale) - Chilometri percorsi: 357.599, Pari a 28 giri della Terra - Ore di volo: 527 h e 43 minuti. **E INTANTO PALAZZO CHIGI OSCURA FACEBOOK - Brutta sorpresa ieri pomeriggio**, per gli amanti di Facebook e YouTube che lavorano a Palazzo Chigi. Infatti, i due siti che permettono di creare una rete virtuale di amici e di cercare milioni di video in giro per il mondo sono stati oscurati nella sede del governo. Sembra che la decisione sia venuta dal ministero della Pubblica amministrazione e qualcuno ipotizza che sia legata alla ‘battaglia anti fannulloni’ lanciata dal ministro Renato Brunetta. La decisione arriva proprio nel giorno in cui il governo britannico invita i suoi dipendenti a utilizzare Twitter, altro strumento amato dagli internauti.

La pronuncia del giudice comunitario contraddice la giurisprudenza amministrativa

# Turbativa, la parola alle imprese

*È da provare il controllo fra concorrenti al medesimo appalto*

**A**i sensi dell'art. 34, comma 2, dlgs n. 163/2006, «non possono partecipare alla medesima gara concorrenti che si trovino fra di loro in una delle situazioni di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile. Le stazioni appaltanti escludono altresì dalla gara i concorrenti per i quali accertano che le relative offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi». L'art. 2359 del codice civile individua i seguenti casi di controllo: l'ipotesi in cui una società detenga la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria di un'altra società; quando una società disponga di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante su un'altra; quando una società abbia un'influenza dominante su un'altra in virtù di particolari vincoli contrattuali. Ai sensi del medesimo art. 2359 del codice civile, il collegamento, cui rimanda l'espressione «unico centro decisionale» di cui all'art. 34 del Codice dei contratti pubblici, si ha allorché una società esercita sull'altra un'influenza notevole. Oggetto di tutela dell'art. 34 del Codice è il principio della par condicio e della segretezza delle offerte. La ratio della disposizione è quella di garantire l'indipendenza, la serietà e l'affidabilità degli offerenti e, più

in generale, di tutelare il principio della concorrenza, che sarebbe vulnerato dalla contemporanea partecipazione di imprese che conoscono preventivamente le rispettive offerte. Come affermato dalla giurisprudenza, «il sistema delle gare pubbliche può funzionare solo se le imprese partecipanti si trovino in posizione di reciproca ed effettiva concorrenza» (Tar Lombardia, Milano, 4 febbraio 2009, n. 1100). Rispetto alla previgente normativa di cui all'art. 10, comma 1-bis, L. n. 109/1994, la citata disposizione codicistica, recependo peraltro i risultati cui era già giunta la giurisprudenza prevalente, ha esteso agli appalti di servizi e forniture quanto già previsto per gli appalti di lavori e ha aggiunto, quale causa di esclusione, la situazione di collegamento tra imprese. Il giudice amministrativo ha diversamente considerato l'ipotesi di controllo rispetto a quella di collegamento. Nel primo caso si è precisato che opera un meccanismo di presunzione iuris et de iure circa la sussistenza di un'ipotesi turbativa del corretto svolgimento della procedura concorsuale (Consiglio di stato, Sez. V, 20 agosto 2008, n. 3982). Altro orientamento (minoritario), peraltro, esclude che una situazione di controllo possa inficiare ex se l'esito della gara, ove non sia stata di-

mostrata l'influenza negativa sul suo corretto andamento, essendo necessario, al contrario, provare l'esistenza di un concreto accordo volto ad alterare i risultati della gara (Consiglio di stato, Sez. IV, 28 febbraio 2000, n. 1056). Maggiori difficoltà ha posto l'individuazione della situazione di collegamento tra imprese, la cui sussistenza deve essere provata nello specifico e in concreto sulla base dell'esistenza di elementi oggettivi e concordanti I concetti indeterminati di «influenza notevole» e «unico centro decisionale» hanno comportato la necessità per la giurisprudenza di delimitare con quanta più chiarezza possibile l'ambito di operatività della causa di esclusione in parola, onde evitare il rischio della violazione dei principi della libera iniziativa economica e della massima partecipazione alle gare. E così, al fine di accertare l'effettiva sussistenza del collegamento tra imprese, sono stati enucleati alcuni indici rivelatori (o indizi gravi, precisi e concordanti), quali, ad esempio, «l'indicazione nelle buste spedite dalle imprese dalla medesima sede amministrativa; la spedizione dei plichi dal medesimo ufficio postale, nello stesso giorno e con le stesse modalità; il rilascio delle polizze fideiussorie, presentate come cauzione, da parte della stessa compa-

gnia e agenzia di assicurazione, nella medesima data e con numero progressivo successivo; la coincidenza del numero di fax e dell'indirizzo di posta elettronica; rapporti di parentela tra gli amministratori unici delle società e gli intrecci azionari esistenti e facenti capo agli stessi soggetti» (così, riassuntivamente, Tar Campania, Napoli, 14 gennaio 2009, n. 99). È stato altresì precisato che l'esclusione può essere disposta anche nel caso in cui vi sia un unico elemento da cui desumere la sussistenza del collegamento, purché questo abbia una specifica valenza probatoria e possa essere univocamente indirizzato a rivelare l'esistenza dell'unico centro decisionale (Tar Lazio, Roma, 25 marzo 2008, n. 2567). L'esclusione non è l'unica sanzione prevista per l'accertata sussistenza di una situazione di controllo o collegamento. Il fatto deve essere inserito nel casellario informatico delle imprese ai sensi dell'art. 27, comma 2, lett. t), dpr n. 34/2000 (che costituisce un'ipotesi di iscrizione cosiddetta innominata, avendo ad oggetto «tutte le altre notizie riguardanti le imprese che [...] sono dall'Osservatorio ritenute utili»), al fine di consentire alle stazioni appaltanti di escludere, in via di autotutela, le imprese oggetto di annotazione, qualora ricorrano oggettivi dubbi

sulla serietà e indipendenza delle offerte (Consiglio di stato, sez. V, 12 febbraio 2007, n. 554; Id., sez. VI, 14 giugno 2006, n. 3500). Peraltro, come affermato dal documento approvato dal consiglio dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici nell'adunanza del 21-22-23 febbraio 2006, verbale n. 7, l'annotazione ai sensi dell'art. 27, comma 2, lett. t), non comporta ex se, automaticamente, l'impossibilità di partecipare alle gare: infatti, in ipotesi di contemporanea partecipazione dell'altra impresa indicata nel Casellario spetterà alla stazione appaltante la verifica, con riferimento alla specifica situazione concreta, della presenza di elementi riconducibili ad alterazione della par condicio dei concorrenti. Del resto, alla luce della più recente giurisprudenza della Corte di giustizia, neppure l'accertamento di una situazione di controllo o collegamento può comportare l'automatica esclusione dalla gara: lo vieta il diritto comunitario. Occorre, infatti, fare i conti con il principio, più volte espresso dal giudice di Lussemburgo, della tassatività delle cause di esclusione dalle gare d'appalto, così come individuate dalla disciplina sugli appalti pubblici (ad es., Corte giustizia Ce, 9 febbraio 2006, cause riunite c-226/04 e c-228/04, La Cascina e a.). La tassatività delle cause di esclusione, poi, trova fondamento nel principio del favor participationis e in quello della tutela della concorrenza: alle gare d'appalto deve essere ammesso il numero più ampio possibile di operatori economici. Da notare che si tratta dei medesimi principi che l'art. 34 del Codice intende salvaguardare. Il punto è che l'elenco delle cause di esclusione contenuto nell'art. 45 della direttiva 2004/18/Ce (che riproduce l'art. 29 della direttiva 92/50 in tema di appalto di servizi, l'art. 20 della direttiva 93/36 in tema di appalti di forniture e l'art. 24 della direttiva 93/37 in tema di lavori pubblici), non menziona né l'ipotesi di controllo né quello di collegamento fra imprese. Si potrebbe, di conseguenza, supporre l'incompatibilità dell'art. 34, comma 2, dlgs n. 163/2006, con il diritto comunitario. Così non è. La Corte di giustizia,

infatti, con sentenza 19 maggio 2009, causa c-538/07, è recentemente intervenuta in argomento, da un lato escludendo tale contrasto, dall'altro, però, imponendo una lettura più restrittiva della disciplina recata dal Codice dei contratti pubblici. In particolare, il giudice comunitario, pur confermando, in astratto, il principio di tassatività delle cause di esclusione, ha affermato che non è esclusa la facoltà degli stati membri di aggiungere norme, quali quella di cui all'art. 34, Codice dei contratti, volte alla tutela dei principi di parità di trattamento di tutti gli offerenti e di trasparenza, a condizione però che venga rispettato il principio di proporzionalità. Tuttavia, puntualizza la Corte, al fine di non ridurre eccessivamente la concorrenza tra operatori economici, occorre interpretare la disciplina nazionale nel senso che, una volta accertata la sussistenza di una situazione di controllo o collegamento, occorre lasciare alle imprese coinvolte la possibilità di dimostrare che il rapporto tra di esse intercorrente non ha influito sul loro comportamento nel-

l'ambito della gara e che non sussistono reali rischi di insorgenza di pratiche atte a minacciare la trasparenza e a falsare la concorrenza tra gli offerenti. In sostanza, controllo o collegamento tra imprese determinano una presunzione, iuris tantum, di violazione del principio di trasparenza e parità di condizioni tra gli offerenti, ai quali deve essere assicurata la possibilità di provare il contrario. A seguito della pronunzia del giudice comunitario, quindi, è destinato a soccombere l'opposto orientamento della giurisprudenza amministrativa sopra menzionato secondo cui il controllo tra imprese determina il sorgere di presunzione iuris et de iure circa la sussistenza di una turbativa del corretto svolgimento della gara. Le stazioni appaltanti dovranno, pertanto, una volta accertata la sussistenza dei presupposti individuati dall'art. 34 del Codice, attribuire ai concorrenti la possibilità di dimostrare l'ininfluenza del controllo o del collegamento.

**Paolo Patrito**



**ITALIA OGGI – pag.22**

**MANOVRA/**La Camera ha approvato il dl 78/09 che traghetta verso Palazzo Madama

# Scudo fiscale, countdown al 15/9

*Arriva il primo sì per il rimpatrio dei capitali all'estero*

**S**cudo fiscale a partire dal prossimo 15 settembre, Tremonti-ter, innalzamento dell'età pensionabile per le **lavoratrici della p.a.**, sanatoria per colf e badanti e definizione agevolata delle multe stradali irrogate fino al 2004. Sono queste alcune delle misure principali previste dalla manovra d'estate (dl n. 78/2009), approvata ieri dalla camera con 285 voti a favore e 250 contrari. Sul testo il governo aveva posto la questione di fiducia, dopo aver presentato un maxiemendamento. Il provvedimento passerà già oggi all'esame del senato, dove subirà delle modifiche (rendendo dunque necessario un ulteriore passaggio a Montecitorio), verosimilmente riguardo al trattamento fi-

scale delle riserve auree, ai poteri del ministero dell'ambiente in relazione alle nuove centrali energetiche e alle competenze della Corte dei conti. Tra gli interventi in favore delle imprese, oltre alla detassazione degli investimenti in nuovi macchinari (Tremonti-ter), in sede di conversione è stata introdotta la possibilità di escludere dall'imposizione il rendimento presunto dell'aumento di capitale sociale (pari al 3%), per i conferimenti fino a 500 mila euro effettuati da persone fisiche entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Per le pmi in difficoltà, invece, il ministero dell'economia potrà stipulare entro 120 giorni una convenzione con l'Abi per favorire l'adesione delle banche a pratiche fina-

lizzate alla attenuazione degli oneri finanziari, anche in relazione ai tempi di pagamento degli importi dovuti tenendo conto delle specifiche caratteristiche dei soggetti coinvolti. Dal punto di vista tributario, eliminata dal maxiemendamento la proroga per la pubblicazione degli studi di settore 2009 (si veda ItaliaOggi di sabato scorso), resta la stretta sugli arbitraggi internazionali: le somme detenute nei paradisi fiscali e non correttamente dichiarate si presumeranno evase, mentre per quanto riguarda le Cfc sono previsti nuovi più stringenti parametri per ottenere la disapplicazione della normativa in sede di imputazione del reddito delle controllate o collegate estere. Infine, rispetto alle

previsioni del dl n. 5/2009 viene estesa la tutela nei confronti di obbligazionisti e azionisti di Alitalia. Il prezzo di rimborso delle obbligazioni viene fissato a circa 0,26 euro (pari al 71% del valore nominale), in luogo dell'originario 50%, mentre è data facoltà anche ai titolari di azioni Alitalia di cedere i propri titoli al ministero dell'economia, in cambio della stessa tipologia di titoli di Stato prevista per gli obbligazionisti (l'importo riconosciuto agli azionisti è pari a circa 0,2722 euro per azione, con un rimborso massimo di 50 mila euro ciascuno).

**Valerio Stroppa**

## L'ATTUAZIONE DELLE MANOVRA

INTERVENTO	DESCRIZIONE	DECORRENZA
<b>Scudo fiscale</b>	I contribuenti potranno rimpatriare o regolarizzare attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero in violazione degli obblighi dichiarativi pagando un'imposta del 5% degli importi regolarizzati.	L'adesione allo scudo va perfezionata dal 15 settembre 2009 al 15 aprile 2010
<b>Riforma pensioni</b>	Per le lavoratrici della p.a. l'età pensionabile (attualmente 60 anni) sarà gradualmente elevata ed equiparata a quella prevista per gli uomini (65).	1° gennaio 2010: 61 anni 1° gennaio 2012: 62 anni  1° gennaio 2014: 63 anni 1° gennaio 2016: 64 anni 1° gennaio 2018 e oltre: 65 anni

<b>Detassazione utili reinvestiti («Tremonti-ter»)</b>	È escluso dall'imposizione sul reddito di impresa il 50% degli investimenti in nuovi macchinari e in nuove apparecchiature compresi nella divisione 28 della tabella Ateco	Sono agevolabili gli investimenti effettuati nel periodo compreso tra il 1° luglio 2009 (data di entrata in vigore del dl) e il 30 giugno 2010
<b>Aumenti di capitale agevolati</b>	Nelle società di capitali o di persone, in caso di aumenti di capitale tramite conferimento (fino a 500 mila euro) effettuati da persone fisiche, viene escluso da imposizione per cinque anni un rendimento presunto del 3% annuo	Gli aumenti di capitale devono avvenire entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione
<b>Operazioni bancarie: valuta</b>	La data di valuta per il beneficiario di bonifici, assegni circolari e bancari non potrà superare, rispettivamente, 1, 2 e 3 giorni lavorativi successivi alla data del versamento.	1° novembre 2009
<b>Operazioni bancarie: disponibilità</b>	Per bonifici, assegni circolari e bancari la data di disponibilità per il ricevente non potrà superare, rispettivamente, 4, 4 e 5 giorni lavorativi successivi al versamento.	1° novembre 2009 (Dal 1° aprile 2010 la disponibilità dovrà avvenire entro 4 giorni per tutti i titoli)
<b>Compensazioni crediti fi scali</b>	Numerose novità: tra queste, i crediti Iva di importo superiore a 10 mila euro potranno essere compensati nel modello F24 a partire dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale o dell'istanza trimestrale	1° gennaio 2010 (termine di decorrenza stabilito con un comunicato stampa del 2 luglio 2009 dell'Agenzia delle entrate) Pertanto fino al 31 dicembre 2009 le attuali modalità di esercizio delle compensazioni non saranno soggette a modifiche
<b>Contrasto ai paradisi fiscali</b>	Investimenti e attività di natura finanziaria detenuti in Stati a fiscalità privilegiata e non regolarmente dichiarati si presumono costituiti – ai fini fiscali e salva la prova contraria – mediante redditi sottratti a tassazione (tra le conseguenze: imponibilità in unico anno e raddoppio delle sanzioni)	1° luglio 2009
<b>Imprese estere controllate e collegate (disciplina Cfc)</b>	Stretta sulla disapplicazione della normativa Cfc: il soggetto residente dovrà dimostrare l'effettivo radicamento economico della partecipata estera nel paese ospitante	1° luglio 2009
<b>Sanatoria colf e badanti</b>	Prevista la possibilità di mettere in regola i lavoratori italiani e stranieri, occupati in modo irregolare nelle attività di assistenza personale e del lavoro domestico, attraverso la presentazione di una dichiarazione di emersione da parte del datore di lavoro e con un pagamento di 500 euro per ciascun lavoratore	I datori di lavoro possono dichiarare la sussistenza del rapporto di lavoro dal 1° al 30 settembre 2009
<b>Auto: segnalazioni Pra</b>	Ove si accerti che una singola persona fisica risulta proprietaria di dieci o più veicoli, gli uffici del pubblico registro automobilistico effettueranno una segnalazione all'Agenzia delle entrate, alla Gdf e alla regione territorialmente competente	15 giorni dalla pubblicazione in G.U. della legge di conversione



<p><b>Multe per violazioni al codice della strada</b></p>	<p>Per i verbali elevati prima del 31 dicembre 2004 i comuni potranno scegliere di richiedere un importo pari al minimo della sanzione, le spese di notifica e un aggio del 4% per l'agente della riscossione.</p>	<p>15 giorni dalla pubblicazione in G.U. della legge di conversione Entro 120 giorni dalla pubblicazione della legge gli agenti della riscossione (o gli uffici comunali competenti nel caso di utilizzo della procedura di ingiunzione) dovranno informare con apposita comunicazione i debitori che possono avvalersi della definizione agevolata.</p>
<p><b>Class action</b></p>	<p>Ulteriore proroga per l'entrata in vigore dell'azione collettiva risarcitoria a tutela degli interessi dei consumatori disciplinata dalla Finanziaria 2008</p>	<p>1° gennaio 2010</p>
<p><b>Tariffa integrata ambientale (Tia)</b></p>	<p>Differito il termine oltre il quale i comuni possono comunque adottare la Tia, anche in mancanza dell'emanazione da parte del ministero dell'ambiente dell'apposito regolamento che dovrà disciplinare l'applicazione della Tia stessa</p>	<p>La scadenza passa dal 30 giugno 2009 al 31 dicembre 2009</p>
<p><b>Sacchetti per la spesa (shopper)</b></p>	<p>Prorogato di un anno il termine entro il quale sarebbe dovuto partire il divieto definitivo di commercializzazione dei sacchi non biodegradabili per l'asporto delle merci</p>	<p>Il termine passa dal 1° gennaio 2010 al 1° gennaio 2011</p>

Il maxiemendamento al dl 78 introduce molte novità in materia di giudizio contabile

## **P.a., i controlli fanno lieve la colpa**

*Niente responsabilità se c'è stato l'ok dell'organo di verifica*

I controlli preventivi di legittimità salveranno dalla responsabilità amministrativa. E da sentenze di condanna della Corte dei conti. Il maxiemendamento alla legge di conversione del dl 78/2009 modifica in modo sostanziale la disciplina della responsabilità davanti alla magistratura contabile, specificando in maniera molto chiara una delle possibili esimenti per gli amministratori pubblici, l'assenza di colpa grave. Il maxiemendamento modifica l'articolo 1, comma 1, della legge 20/2004, inserendovi un nuovo secondo periodo, ai sensi del quale «in ogni caso è esclusa la gravità della colpa quando il fatto dannoso tragga origine dall'emanazione di un atto vistato e registrato in sede di controllo preventivo di legittimità». La legge, per la prima volta, indica specificamente al giudice un caso esplicito di «colpa lieve», cioè l'adozione di un provvedimento, eventualmente poi rivelatosi dannoso per il bilancio, suffragato, però, da un vaglio positivo posto in essere da un organo preposto al con-

trollo preventivo di legittimità. Il legislatore, insomma, ritiene espressamente non imputabile al soggetto che ha dato corso in via di fatto all'evento dannoso, se si sia basato appunto su provvedimenti considerati legittimi dagli organi di controllo. Per una volta il tanto vituperato controllo preventivo di legittimità, spesso considerato appesantimento burocratico e limitazione all'autonomia operativa degli organi, diviene, dunque, utile. Infatti, costituirà una vera e propria barriera contro l'insorgere della responsabilità amministrativa. Che potrebbe far scattare una normativa in vera e propria controtendenza rispetto a 12 anni di riforme, con specifico riguardo agli enti locali: risale, infatti, alla legge 127/1997 la sostanziale eliminazione dei controlli preventivi di legittimità (operati dai co.re.co.) sugli atti degli enti locali, insieme con l'eliminazione dell'analogo parere di legittimità (che, tuttavia, non poteva configurarsi come atto di controllo) dei segretari comunali. Il supporto di un visto di legittimità sugli

atti, infatti, costituirebbe comunque una sorta di «assicurazione» contro la responsabilità amministrativa e contabile, vista la sua funzione di esimente ex lege da colpa grave. Potrebbe, allora, non essere un caso che il ddl Calderoli punti così decisamente sul rilancio proprio dei controlli preventivi di legittimità: infatti, il controllo di regolarità amministrativa e contabile viene proprio «assicurato» nella fase preventiva della formazione dell'atto da ogni responsabile di servizio ed esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa». Non si capisce, tuttavia, se la modifica operata dalla manovra d'estate 2009 possa comportare lo spostamento o un accrescimento delle responsabilità in capo ai soggetti chiamati a svolgere i controlli di legittimità. Il loro operato diviene, infatti, estremamente delicato: per un verso, perché è comunque il presidio al rispetto del principio di legalità dell'azione amministrativa; per altro verso,

perché un utilizzo non opportuno e sviato di tale funzione, potrebbe indurre ad emanare visti di controllo positivi, al solo scopo di coprire da responsabilità amministrativa scelte che, in assenza dell'esimente introdotta dalla legge, non sarebbero magari mai state adottate. Risulterà fondamentale, allora, garantire autonomia o vera e propria indipendenza degli organi di controllo di legittimità, rispetto a quelli che svolgono funzioni di amministrazione attiva. Il maxiemendamento contiene un'ulteriore modifica all'articolo 1, comma 1-bis, della legge 20/1994, precisando che nel giudizio di responsabilità la corte dei conti potrà tenere espressamente conto dei vantaggi che l'azione amministrativa, pur censurata, abbia prodotto non solo nei confronti dell'amministrazione di appartenenza del funzionario o organo politico assoggettato all'azione, ma anche nei confronti di una diversa amministrazione.

**Luigi Oliveri**

La costituzione di società non deve essere un escamotage per eludere i vincoli

## Esternalizzazioni, spese per il personale da tenere sotto controllo

Tante cautele per un solo scopo: evitare che la costituzione di società comporti la crescita incontrollata delle spese di personale. Le modifiche introdotte all'articolo 18 del dl 112/2008 convertito in legge 133/2008, da parte dell'articolo 19 del dl 78/2009, costituiscono un'ulteriore tessera del mosaico normativo, posto a garantire che le esternalizzazioni non si trasformino in un sistema di scatole cinesi, per eludere i vincoli alla spesa di personale. **Simmetria dei regimi normativi pubblici e privati.** Il nuovo comma 2-bis dell'articolo 18 della legge 133/2008 introduce un principio di simmetria tra il regime delle spese di personale dell'ente pubblico proprietario e quello della società partecipata. Secondo la norma, le disposizioni che stabiliscono, a carico delle amministrazioni pubbliche «divieti o limitazioni alle assunzioni di personale si applicano, in relazione al regime previsto per l'amministrazione controllante, anche alle società». Insomma, la società non deve essere un sistema per far rientrare dalla finestra, ciò che esce dalla porta. Un esempio. Se un ente ha una capacità di spesa per personale, derivante da una limitazione, pari a 1.000, il rischio dell'esternalizzazione è che la cancellazione delle voci di spesa di personale dell'ente

proprietario comporti un innalzamento improvviso del tetto, che può passare a 1.200. Ma, se la società partecipata non incontrasse vincoli alle sue spese di personale, il rischio concreto è che detta società potrebbe effettuare assunzioni o politiche contrattuali senza controlli. Sicché, l'ente proprietario sarebbe tenuto ad incrementare i trasferimenti per il funzionamento, o addirittura ripianare deficit, che nasconderebbero certamente, però, al loro interno risorse destinate al personale. La somma finale, insomma, determinerebbe una crescita di tale spesa. Dunque, anche le società debbono, nella sostanza, evidenziare le proprie spese di personale e, per quanto riguarda gli enti locali, procedere quanto meno a due adempimenti. Il primo: fissare il tetto di spesa e determinare un obiettivo di riduzione progressiva (per gli enti soggetti al patto). Il secondo: rilevare il rapporto tra le spese di personale ed il totale delle spese non aventi natura di investimento, in analogia all'obbligo previsto per gli enti locali dall'articolo 76, comma 5, della legge 133/2008, anche se la contabilità privata non consente facilmente di attuare regole proprie della contabilità pubblicistica. In questo modo, le società non potranno effettuare assunzioni in numero tale da es-

sere utilizzate per eludere vincoli posti dalla legge all'ente pubblico dominus. Insomma, è la conferma che le società partecipate, specie quelle in house, hanno via via perduto la specifica autonomia di diritto privato e sempre più somigliano ad enti pubblici economici o alle vecchie municipalizzate. **Obbligo del trasferimento d'azienda.** Non bisogna dimenticare l'articolo 22, comma 1, della legge 69/2009, introduttivo dell'articolo 6-bis nel dlgs 165/2001. Questa disposizione autorizza le amministrazioni pubbliche ad acquistare sul mercato i servizi, originariamente prodotti al proprio interno, ma a condizione di «ottenere conseguenti economie di gestione e di adottare le necessarie misure in materia di personale e di dotazione organica». È l'altra faccia del principio di simmetria. Le esternalizzazioni vanno bene solo se attraverso esse l'ente pubblico non scateni una dinamica di crescita della spesa dei servizi. Laddove la gestione internalizzata del servizio costi complessivamente, compreso il personale, 100, l'effetto dell'esternalizzazione deve comportare una spesa quanto meno di 99, ma non solo al momento della costituzione, bensì anche nella successiva gestione. Il mantenimento nel tempo del controllo dei costi del per-

sonale è garantito dal già visto nuovo comma 2-bis dell'articolo 18 della legge 133/2008. L'effetto di trasposizione in riduzione delle spese dall'ente pubblico alla società partecipata è causato dal nuovo articolo 6-bis del dlgs 165/2001, il quale impone alle amministrazioni di applicare senza alcuna esitazione le disposizioni dell'articolo 31 del dlgs 165/2001 medesimo, in tema di effetti di cessione del ramo di azienda. Il personale operante nei servizi esternalizzati deve transitare nella società costituita e fino al definitivo trasferimento i posti della dotazione organica sono congelati e simmetricamente ridotti i fondi della contrattazione. Una volta completata la cessione d'azienda, il rapporto di lavoro dei dipendenti trasferiti si risolve e le dotazioni organiche dell'ente pubblico vanno definitivamente tagliate, così come i fondi della contrattazione. È da tenere presente la specifica responsabilità posta dalla legge 15/2009 in capo ai dirigenti che non dichiarino gli esuberanti di personale dai propri uffici, ipotesi che può derivare proprio da processi di esternalizzazione. **Spese del personale non trasferito.** La terza cautela è quella prevista dall'articolo 76, comma 1, della legge 133/2008, ai sensi del quale fino a quando non si risolve il rapporto

di lavoro di dipendenti operanti presso società ed enti comunque denominati, la spesa connessa ai loro emolumenti deve essere considerata spesa di personale. Tale norma costituisce un disincentivo ulteriore alla creazione di enti a scopi esclusivi delle regole di contenimento della spesa. I tre sistemi di garanzia sono da considerare operanti contemporaneamente. Non pare siano in alternativa tra loro, perché si tratta di regole compatibili e che, se poste in combinazione, assicurano un rigoroso controllo della spesa di personale.

La Cassazione riconosce il limite ma non prevede un risarcimento ad hoc

# Contribuenti, poca privacy

*Non c'è la sanzione per la cartella in chiaro*

**P**rivacy dei contribuenti poco tutelata. Non è prevista nessuna sanzione per la cartella di pagamento notificata «senza busta chiusa» né i cittadini possono chiedere al giudice tributario il risarcimento per violazione della privacy. Al più, ha affermato la Suprema corte di cassazione con la sentenza n. 17194 del 23 luglio 2009, possono tentare la strada del risarcimento facendo un'altra causa al Fisco, davanti al giudice ordinario. Nell'affermare questo principio la sezione tributaria ne ha ribadito un altro: le onlus e in generale gli enti non profit che aiutano i cittadini nelle controversie contro l'amministrazione finanziaria non possono partecipare al processo tributario. Niente «representative action» nelle liti fiscali. Insomma, ha perso

su tutta la linea un contribuente di Torino al quale era stato notificato un avviso di mora senza busta chiusa. Non solo. L'atto non conteneva neppure la firma del funzionario competente né l'indicazione dell'autorità di fronte alla quale impugnarlo. Pensando di vedere calpestati i propri diritti di cittadino su più fronti, l'uomo si era rivolto alla Fisco Sos che si era costituita nel processo con lui. Ma fin dal primo grado le cose erano andate male: la commissione tributaria provinciale di Torino aveva dichiarato inammissibile la costituzione della onlus e aveva detto no al risarcimento per violazione della privacy. Stessa sorte in secondo grado. La commissione regionale piemontese aveva infatti confermato il primo verdetto. Contro questa decisione

il contribuente e Fisco Sos hanno fatto ricorso in Cassazione ma hanno perso definitivamente. «Quanto poi alla pretesa violazione del diritto alla privacy per essere stato notificato l'avviso di mora senza busta chiusa», si legge in sentenza, «incontestabile risulta la ratio decidendi che ha negato rilevanza alla doglianza per difetto di interesse del contribuente, trattandosi di modalità notificatoria priva di effetti sulla validità dell'atto e semmai fonte di danni verso il concessionario da reclamarsi avanti al giudice ordinario e non certo nel contenzioso tributario che non ammette azioni di condanna risarcitorie». Ma non basta. Da queste motivazioni ricche di principi emerge anche che non ci sono norme che prevedono una sanzione per la notifica degli atti fi-

scali senza la busta chiusa. «Del resto», si legge nel passaggio successivo, «neppure il disposto dell'art. 26 del dpr 602 del 1973, nella riformulazione operata dall'art. 12 del dlgs 46/99 dove è prescritto che la notifica (della cartella) avvenga in plico chiuso, commina sanzioni tributarie di alcun genere ove non venga osservata tale modalità, dovendo il diritto alla riservatezza trovare soddisfazione in altre sedi». Anche perché, spiega il Collegio, «non si vede in base a quali principi possa riverberarsi sull'atto fiscale e la sua notificazione la dedotta violazione della legislazione in tema di privacy che il ricorrente denuncia in termini atecnici».

**Debora Alberici**

Da oggi il divieto. Bar e ristoranti potranno vendere alcolici in luoghi pubblici. Non gli ambulanti...

## Addio birra in sagre, feste e mercati

*Stop alla vendita di alcol all'aperto. E al vinello sotto il tendone*

**D**a oggi scatta il divieto di vendere o somministrare alcolici su spazi o aree pubblici diversi dalle pertinenze dei ristoranti e bar (i tavolini all'aperto, subito fuori dai locali). Ciò significa che chiunque venda una lattina di birra, fuori da un esercizio pubblico, ad esempio in un mercato rionale, potrà incorrere in una sanzione di 4 mila euro. E chi, ad esempio, venderà bottiglie di vino, in mercati o sagre in cui si commercializzano prodotti tipici, sarà punito con la stessa pena. Non solo. Per la vendita di alcolici oltre le 24, la sanzione arriva addirittura a 30 mila euro. I soggetti colpiti sono evidentemente due: l'ambulante e chi somministra alcolici su aree pubbliche. Tra questi ultimi, anche coloro che commerciano prodotti tipici e usano vendere al consumatore, accanto al cibo, bevande alcoliche. Per esempio birre e panini. O vino e piadine. Il divieto, che rischia di far saltare innumerevoli manifestazioni estive nel corso delle quali vengono lecitamente poste in vendita bevande alcoliche, molte delle quali organizzate da associazioni culturali, enti locali e partiti politici, è previsto dall'art. 23 della legge n. 88/2009 (legge comunitaria 2008), che ha come obiettivo quello di disincentivare la vendita e la somministrazione illecite sulle aree pubbliche di bevande alcoliche. Specie in orari notturni e mediante distributori automatici. Prevedendo pesanti sanzioni pecuniarie, oltre alla confisca delle merci e delle attrezzature, per chi infrange le regole. Ma, la norma della comunitaria, volendo rendere difficile la vita agli «abusivi», finisce per colpire anche migliaia di operatori commerciali provvisti di autorizzazione alla vendita di alimentari e alcolici in contenitore chiuso. E, evidentemente, rischia di vanificare l'organizzazione di tante manifestazioni nell'ambito delle quali viene promossa la vendita di prodotti locali, fra i quali i vini. Per altro, la stretta prevista dalla Comunitaria 2008 interviene sulla possibilità di somministrare bevande alcoliche su aree pubbliche. Una attività, questa, già vietata per legge a chiunque non sia già oggi titolare di apposita licenza di pubblica sicurezza. **L'inghippo.** Le regole fino ad oggi in vigore consentivano ai commercianti su aree pubbliche la sola vendita di alcolici in recipienti chiusi. Per chi ha un locale, queste bevande dovevano essere consumate fuori dal locale di vendita. La quantità contenuta in ogni singolo recipiente non doveva essere superiore a 0,200 litri per i superalcolici e a 0,33 litri per gli alcolici. Tutto ciò da oggi non è più

consentito. E la vendita delle stesse bevande alcoliche continuerà ad essere permessa solo ai titolari di esercizi «in sede fissa». Cioè solo a chi ha un negozio, su area privata al chiuso. Chi ha invece un esercizio su area pubblica, ad esempio un box alimentare in un mercato o un automarket, non potrà più vendere alcolici. Altro problema è quello delle fiere, delle sagre e delle feste politiche. Nel secondo comma dell'articolo 14-bis della legge 125/2001 (aggiunto dall'art. 23 della Comunitaria 2008), si dice che chiunque venda o somministri alcolici su spazi o aree pubblici diversi dalle pertinenze degli esercizi muniti dalla licenza di cui all'art. 86 del Tulp è punito con la sanzione da duemila a 12 mila euro. E fino a 30 mila euro se il fatto è commesso dalle 24 in poi. Ciò significa che, se la pertinenza dell'esercizio pubblico è quella di una attività in sede fissa e al chiuso allora no problem... Se, invece, la pertinenza è quella collegata a un esercizio per il quale è stata concessa autorizzazione a somministrare su area pubblica (ad esempio i tendoni in parchi, marciapiedi, piazze, campi di calcio ecc.), allora scatta il divieto. **L'errore del legislatore.** Dell'errore il legislatore si è già reso conto, se è vero che, in occasione della definitiva approvazione della

legge 88, la Camera dei deputati ha votato un ordine del giorno (9/2320-bis-B/1.Pini, Gozi), che recita: «Premesso che la norma in questione potrebbe prestarsi a ingenerare equivoci e incertezze in sede interpretativa quanto all'ambito di applicazione delle sanzioni ivi previste, per cui potrebbero risultare penalizzate attività che - nell'intenzione del legislatore - non devono incorrere nelle medesime sanzioni, impegna il governo a chiarire che le disposizioni ( ) non si applicano alle attività di vendita o somministrazione di bevande alcoliche in occasione di manifestazioni, sagre, fiere o feste paesane previamente autorizzate ovvero in occasione di manifestazioni in cui si promuovono la produzione ed il commercio di prodotti tipici locali, come anche alle attività di vendita e somministrazione di bevande alcoliche su aree pubbliche da parte di venditori ambulanti autorizzati». Inoltre, in occasione della discussione di emendamenti presentati al disegno di legge comunitaria 2009, il sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio, Carlo Giovanardi, ha affermato la posizione del governo, «favorevole all'approvazione di un articolo aggiuntivo che mira alla correzione di una norma erroneamente introdotta nell'Ordinamento». Su questo, la commissione politi-

che europee alla camera, in sede referente, ha prima approvato una proposta di parere favorevole alla correzione. E ieri, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, avrebbe approvato un emendamento alla comunitaria 2009, con cui si limitano i divieti di vendita e somministrazione su aree pubbliche alla fascia oraria che va oltre il 24. In ogni caso, però, la Comunitaria 2009 non sarà approvata prima del prossimo autunno. **Le vie d'uscita.** L'unica via d'uscita al momento è che il ministero dello sviluppo economico e il ministero dell'interno emanino un parere interpretativo. E cioè che il divieto di vendita dal 29 giugno non riguardi la vendita delle bevande alcoliche nei contenitori. Una seconda via d'uscita, specifica per le sagre, è che l'autorizzazione temporanea di vendita una volta prevista dal Tulp (testo unico di pubblica sicurezza) e oggi contemplata in alcune normative regionali sia estesa, oltre che agli esercizi in sede fissa o su aree private, anche a chi opera esclusivamente su aree pubbliche. **La chicca.** Ieri un emendamento a firma Maurizio Fugatti (Lega Nord), vincola «chi fa commercio ambulante» a presentare ogni inizio anno la documentazione necessaria completa per regolarizzare la propria posizione relativa ai permessi nelle piazze dei comuni». In sostanza, l'emendamento introduce un Durc di regolamentazione contributiva, «per tutelare», dice Fugatti, «il vero commercio ambulante, da quello abusivo molto spesso portato avanti da extracomunitari».

**Luigi Chiarello**



## NOTA INPDAP

# P.a., il tfr arriva nei fondi pensione

### *Istruzioni sulla monetizzazione dei trattamenti di fine rapporto*

Via libera dell'Inpdap al conferimento del tfr dei pubblici dipendenti ai fondi pensione. A partire dal mese di settembre, l'istituto di previdenza provvederà mensilmente a versare al fondo pensione di riferimento l'accantonamento figurativo di tfr dei dipendenti che cessino dal servizio. Affinché possa avvenire il versamento, che nella prima fase di attuazione interesserà soltanto i fondi Espero (scuola) e Laborfonds, è necessario che la cessazione dal servizio sia seguita da almeno un giorno di intervallo da un'eventuale successiva riassunzione presso la p.a. (c'è bisogno, cioè, di soluzione di continuità tra due eventuali rapporti di lavoro). È quanto precisa, tra l'altro, la nota operativa n. 42 di ieri dell'Inpdap. **Regole ad hoc.** Le istruzioni operative riprendono e modificano in parte la nota operativa n. 16/2005 (su ItaliaOggi del 27 luglio 2005). Nel settore pubblico, diversamente dal settore privato, la formazione della pensione integrativa avviene in maniera del tutto virtuale: il finanziamento dei fondi pensione non è effet-

tuato con reali movimentazioni di denaro, ma attraverso la gestione figurativa da parte dell'Inpdap delle somme allo scopo preordinate. Per i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap (ai fini del diritto alla pensione principale, che è obbligatoria) e a un fondo pensione (ai fini di una pensione di scorta, integrativa, che è volontaria), l'istituto di previdenza provvede a contabilizzare, a rivalutare e conferire al fondo pensione gli accantonamenti figurativi relativi alle quote di tfr e dell'eventuale contributo aggiuntivo (1,5%) a favore dei lavoratori in regime di tfs (trattamento di fine servizi) ma optanti per la previdenza integrativa (e quindi per il tfr). La rivalutazione avviene sulla base di un tasso di rendimento che corrisponde, attualmente in via transitoria, alla media dei rendimenti netti di un paniere di fondi pensione individuati dal dm 23 dicembre 2005. Tali regole, precisa l'Inpdap, non si applicano al personale iscritto a fondi pensioni e dipendente da enti pubblici non economici, da enti di ricerca e sperimentazione e da altri enti

per i quali non è prevista l'iscrizione all'Inpdap (in tal caso il trasferimento del tfr è a carico dei datori di lavoro). A partire da settembre, l'Inpdap provvederà a monetizzare la contribuzione figurativa, mediante il conferimento al fondo pensione di riferimento (quello cioè al quale è iscritto il dipendente pubblico) del montante maturato dal lavoratore. Tale montante, precisa la nota, è conferito al netto dell'imposta sostitutiva (11%) applicata sui rendimenti. Affinché possa avvenire il conferimento è necessario che il lavoratore risolva il rapporto di lavoro con la p.a. e che questo non sia seguito da un'immediata riassunzione sempre da parte di una p.a. In altri termini, precisa l'Inpdap, perché possa avvenire il conferimento è necessario che tra il rapporto di lavoro concluso e un eventuale successivo rapporto con una p.a. (iscritti ai fini del tfr/tfs all'Inpdap) ci sia almeno un giorno di intervallo non coperto da contratto e, quindi, da iscrizione presso l'Inpdap. Ove non ci sia soluzione di continuità tra i due successivi rapporti di lavoro con

la p.a., il conferimento non ha luogo e la posizione relativa agli accantonamenti figurativi prosegue ad essere contabilizzata con il nuovo rapporto di lavoro, per essere conferita totalmente alla nuova e definitiva cessazione. **Quando serve la dichiarazione.** Diversamente da quanto aveva annunciato nella nota n. 16/2005, l'Inpdap precisa adesso che ai fini del conferimento non è più condizione necessaria l'invio da parte del lavoratore della dichiarazione di responsabilità sulla continuità/discontinuità con rapporti di lavoro successivi a quello cessato. Tali informazioni, adesso, l'istituto le ottiene dalle denunce contributive mensili (Dma). La stessa dichiarazione, tuttavia, aggiunge l'Inpdap, resta opportuna qualora serva a integrare informazioni trasmesse dalle p.a. tramite la predetta denuncia mensile. In alcune ipotesi, peraltro, (si veda tabella) la dichiarazione può servire a «correggere» eventuali informazioni errate trasmesse tramite la Dma.



**LE VIE PER IL RILANCIO** – *Gli interventi anti-crisi* - **Le misure** - Montecitorio vara il testo con gli sgravi, le pensioni e il rientro dei capitali

## Sulle reti torna in campo l'Ambiente

*Un decreto per correggere la manovra: modifiche anche su Corte dei conti e scudo*

**ROMA** - Sarà il Consiglio dei ministri di venerdì a varare le modifiche ad alcuni dei nodi rimasti irrisolti del decreto anti-crisi. In serata, dopo un'intera giornata nel corso della quale si era data ormai per certa la terza lettura alla Camera immaginando il passaggio al Senato come occasione per gli interventi correttivi, è arrivata la conferma che verrà adottato un nuovo decreto a Palazzo Chigi. Il nuovo testo dovrebbero ritoccare le norme per l'autorizzazione di centrali elettriche restituendo, almeno in parte, i poteri di controllo del ministero dell'Ambiente e quella sui poteri di indagine per danno erariale della Corte dei Conti. Previste diverse correzioni anche allo scudo fiscale, per rendere più facile l'applicazione, mentre non cambierebbero i criteri per la tassazione delle plusvalenze figurative delle riserve di oro della Banca d'Italia. Il decreto approvato ieri mattina dalla Camera e immediatamente trasmesso al Senato non dovrebbe

dunque tornare all'esame di Montecitorio. Il lungo incontro al Quirinale tra il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti è servito a eliminare ogni possibile dubbio: le modifiche sono indispensabili - ha fatto sapere il Colle - anche se spetta ovviamente al Governo decidere nella sua piena autonomia in che modo. Oggi Silvio Berlusconi convocherà i ministri interessati per fare il punto della situazione. Il presidente del Consiglio incontrerà Giulio Tremonti, Altero Matteoli, Raffaele Fitto, Claudio Scajola e Stefania Prestigiacomo. Il Senato dovrà comunque lavorare a tappe forzate nonostante l'arrivo del decreto correttivo. Oggi il provvedimento anti-crisi approda nelle commissioni Finanze e Bilancio. Per favorire un esame celere l'assemblea di Palazzo Madama prenderà una pausa giovedì mattina. Il testo dovrà però arrivare in aula all'inizio della prossima settimana. Ma è già

scontato l'arrivo di un nuovo maxiemendamento su cui il governo porrà la fiducia. E venerdì, quando il testo sarà convertito in legge, arriverà la modifica da parte del Consiglio dei Ministri con un decreto «agostano» che farà scattare il conto alla rovescia per i 60 giorni della conversione. Ma poiché le Camere sono chiuse per le ferie, il tempo per l'esame e l'approvazione sarà davvero ridotto: a settembre ci saranno 25 giorni di tempo per tutto l'iter. In ogni caso l'opposizione è pronta a dare battaglia in Parlamento. «Il decreto va cambiato senza dubbio - afferma la capogruppo a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro - Noi faremo la nostra parte, a partire dallo scandalo delle tasse sui terremotati abruzzesi». La sospensione delle tasse sarà prorogata ma - incalza l'opposizione - lo strumento dell'ordinanza del Consiglio dei ministri non va bene. Non c'è poi ancora una data. Più facile, allora, una volta presa la decisione, che questa sia

introdotta nel nuovo decreto, cioè in un provvedimento di pari rango legislativo a quello che ora fissa le scadenze per fine dicembre. Molto critico, anche con il Colle, l'intervento del leader dell'Idv, Antonio Di Pietro prima del voto alla Camera: «Esprimiamo tutta la contrarietà al provvedimento, dal quirinale servono interventi forti, basta con i messaggi». Le modifiche concordate sull'articolo 4 prevedono un ritorno in campo del ministero guidato da Stefania Prestigiacomo. L'altro tema è la riforma delle procedure della Corte dei Conti, introdotta con un emendamento dal deputato Bernardi (Pdl) che limita l'avvio di procedure da parte dei magistrati contabili. La norma sembra ricordare quella sulle intercettazioni sulla quale il Quirinale non ha nascosto i suoi dubbi. In questo caso le modifiche non saranno però una vera e propria retromarcia, ma solo ritocchi alle norme.

**D. Col.**

**LE VIE PER IL RILANCIO – *Le misure del Governo* - L'ultimo Dpef**

## **A settembre la riforma della legge contabile**

**ROMA** - L'ultimo Documento di programmazione, prima che la riforma delle leggi contabili lo trasformi in Decisione di finanza pubblica, è all'esame delle assemblee di Camera e Senato. Oggi dovrebbero essere approvate le Risoluzioni che, in un unico testo (o quasi), lo trasformeranno da programma di politica di bilancio in invito solenne del Parlamento al Governo affinché metta in pratica gli orientamenti indicati. Le Risoluzioni di maggioranza,

ancora ieri sera, non avevano trovato la loro versione definitiva. Solo punto fermo i numeri, che la bozza di Risoluzione riprende dal Dpef e trasforma in vincolo per le leggi finanziarie dell'autunno prossimo. Molta prudenza nelle previsioni sulla ripresa, non imminente, ma accettazione degli obiettivi del Dpef (debito dal 118,2% del Pil nel 2010 al 114,1% nel 2013, disavanzo dal 5% del Pil sempre l'anno prossimo a meno del 3% dal 2012). Molta enfasi

sull'importanza della riforma contabile varata dal Senato e giunta alla Camera, legata alla realizzazione del federalismo fiscale. La commissione Bilancio di Montecitorio, proprio oggi, prenderà in esame la nuova legge di contabilità. Poco più di una formalità, tuttavia, poiché la discussione vera e propria del provvedimento - che si inserisce in un processo ambizioso avviato nella passata legislatura e portato avanti dal nuovo Governo - slitterà a set-

tembre. Dunque, troppo tardi per la prossima sessione di bilancio. Anche per questo motivo, il decreto legge del 1° luglio scorso proroga al 2010 l'esperimento avviato un anno fa col DL 112, consistente in maggiori poteri di gestione del bilancio da parte delle Amministrazioni centrali e nella facoltà di effettuare spostamenti di fondi tra i programmi di una stessa missione di spesa.

**STRATEGIE** - La proposta degli industriali romani

# I debiti della Pa esclusi dal «rosso»

*IL VERTICE - Oggi incontro con l'Abi, il prefetto e il governatore Marrazzo per sbloccare l'imposte laziale sul Fondo di garanzia*

**ROMA** - Poter utilizzare il conto insoluto anche per le fatture in ritardo della Pubblica amministrazione. L'idea è stata messa sul tavolo ieri da Attilio Tranquilli, vice presidente degli industriali romani (con delega sul tema del credito), nell'incontro con i responsabili territoriali di Intesa Sanpaolo. Un appuntamento preso per rendere operativo l'accordo siglato ai primi di luglio, a livello nazionale, tra i vertici di Confindustria, Emma Marcegaglia e Giuseppe Morandini (Piccola industria) e l'amministratore delegato della banca, Corrado Passera. Un accordo che di fatto ha anticipato sui punti essenziali la moratoria dei crediti di cui si sta parlando in questi giorni per tutto il sistema bancario e che affronterà i temi di una rimodulazione del debito, il

credito a breve, la patrimonializzazione delle aziende. Argomenti che figurano nel protocollo Confindustria-Intesa San Paolo del 4 luglio. Ora, come prevede l'accordo, si tratta di recepirlo a livello territoriale. A Roma si stanno muovendo. Nell'incontro di ieri Intesa Sanpaolo non ha escluso la possibilità di estendere l'utilizzo del conto insoluto (un conto accessorio, senza far pesare gli insoluti sul conto corrente ordinario dell'impresa, creando sconfinamenti) anche alle fatture in ritardo dell'amministrazione pubblica, sollecitata da Tranquilli. Un'opportunità importante per le aziende romane, che spesso hanno come cliente la Pa. Si vedrà, ormai a settembre, se inserirla nella convenzione che bisognerà stipulare. Ma manca anche un altro tassello

perché l'opzione conto insoluto possa decollare: l'intesa nazionale prevede che ci sia la garanzia al 50% di un Consorzio fidi. A Roma, spiega Tranquilli, dovrà essere coinvolto Fidinustria (il Consorzio che fa capo al sistema confindustriale). Un passaggio che accadrà a breve. Proprio sulla questione delle garanzie, le aziende laziali vivono una situazione particolare: per accedere al Fondo di garanzia nazionale devono prima passare attraverso Unionfidi o il Bil, Banca impresa Lazio, strutture pubbliche che fanno capo alla Regione. Domani, per sbloccare la situazione, che è un forte vincolo, Tranquilli, insieme al prefetto di Roma, e all'Abi, si vedrà con il presidente della Regione, Pietro Marrazzo. Sugli altri punti del protocollo

Confindustria-Intesa Sanpaolo, l'incontro di ieri ha confermato alcuni principi: la moratoria di 12 mesi (si potrà accedere entro il 31 ottobre) riguarderà le rate di mutui e leasing. Non ci saranno costi amministrativi: solo quello del *funding*, fissato allo 0,60% del finanziamento. Sulla patrimonializzazione, la banca ha confermato il proprio impegno. Inoltre, nell'incontro di ieri è stata discussa un'altra novità: rateizzare a 12 mesi i costi che le imprese sostengono per partecipare alle fiere. Il tasso di finanziamento verrebbe pagato dalla fiera. I colloqui con la Fiera di Roma, racconta Tranquilli, sono già stati avviati. E presto dovrebbe firmato l'accordo.

**Nicoletta Picchio**

**PROGRAMMI FAS - Si punta su collegamenti locali, reti idriche, sanità - In Puglia anche piste ciclabili**

## Nei piani regionali una pioggia di miniopere

*MIX DI INTERVENTI - Dai raccordi stradali alle gallerie di collegamento tra torrenti e dighe - In Campania 200 milioni per la gestione dei rifiuti*

**ROMA** - «Chi ha un perché abbastanza forte, può superare qualsiasi come». Con questo, aforisma di Nietzsche si apre il voluminoso Programma del Molise sui fondi Fas, eccentrica concessione letteraria nelle migliaia di pagine che le regioni meridionali hanno dedicato alla spesa del Fondo aree sottoutilizzate per il periodo 2007-2013. Il resto è un lungo scorrere di interventi per strade e ferrovie locali, approvvigionamento idrico e contenimento del rischio idrogeologico, diffusione di internet e asili nido, sistemazione di strutture scolastiche in condizioni precarie. Ma c'è anche spazio (in Puglia) per parcheggi, piste ciclabili, aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulotte, mostre, iniziative multimediali, laboratori giovanili tutti da definire. Insomma, la lettura dettagliata dei Piani attuativi regionali offre diversi spunti al dibattito tra chi considera il Fas una risorsa essenziale per lo sviluppo del Sud e chi ne condanna l'utilizzo per eccesso di frammentazione. Di certo analizzando i programmi di Sicilia, Puglia, Molise e

di- rittura d'arrivo, per un valore complessivo di 7,5 miliardi), Campania, Calabria, Basilicata (più indietro nell'iter) risulta evidente che mancano le grandi opere a carattere interregionale invocate dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Anche se i Programmi propongono il finanziamento di opere importanti per i collegamenti locali o di iniziative a finalità sociale che difficilmente verrebbero garantite da differenti coperture, la parcellizzazione salta agli occhi. I continui rinvii dell'esame dei Programmi regionali da parte del Cipe si spiegano con l'intenzione di Tremonti, supportato in questa chiave di lettura dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto, di rivedere buona parte dei contenuti privilegiando pochi progetti mirati rispetto a centinaia di interventi spesso non sinergici tra loro. La strenua resistenza dei Governatori, d'altro canto, è anche la conseguenza del ripetuto mancato rispetto della quota di spesa nazionale in conto capitale prevista per il Mezzogiorno. La

programmazione Fas 2007-2013 è partita in netto ritardo, visto che la maggior parte dei piani è stata licenziata dalle giunte meridionali solo la scorsa primavera. Alle spalle, oltretutto, c'è un'esperienza poco entusiasmante del periodo 2000-2006. Prendiamo l'esempio della Sicilia: secondo l'ultimo aggiornamento, solo il 54% degli interventi ha lavori avviati o conclusi. Quanto alla qualità degli interventi, il governo starebbe sollecitando le regioni a correggere i piani aumentando la dotazione prevista per le infrastrutture di trasporto. Come avvenuto per il Programma della Sicilia, con una quota di competenza passata dallo 30% del totale. Per il 2007-2013 la Sicilia indica una quindicina di priorità tra le quali l'itinerario Ragusa-Catania e il raccordo con l'aeroporto di Comiso, il completamento Agrigento-Caltanissetta, la metropolitana leggera di Palermo, la II tangenziale di Catania. Poi grande spazio alla gestione integrata dei rifiuti e a interventi minori per la rete idrica come il comple-

tamento delle opere di derivazione e delle gallerie di collegamento dei torrenti Serieri e Scioltabino alla diga Olivo. Pronti 120 milioni all'anno fino al 2013 per il credito d'imposta alle imprese. Con 650 milioni la Puglia punta forte sulle infrastrutture locali (proposti, tra l'altro, il potenziamento dei porti di Bari e Manfredonia, interventi sulla San Severo - Peschici, applicazione della tecnologia trentram sulla Manfredonia-Foggia-Lucera) ma dedica una ricca tranche di risorse, 310 milioni, anche alla rete delle «Case della salute», al progetto di un polo materno-infantile per il Mezzogiorno e alla realizzazione di un ospedale a Taranto. Tra le ultime nel firmare la delibera sul Programma Fas, la Campania prova almeno a rifarsi la reputazione sulla gestione integrata del ciclo dei rifiuti. Sul piatto ci sono 200 milioni di giuro per raggiungere l'obiettivo di una raccolta differenziata al 22% entro il 2013.

**Carmine Fotina**

**PARADOSSI** - La cifra è l'ammontare dell'Iva sullo smaltimento e la raccolta che la Regione incassa dai Comuni

## **I rifiuti fruttano alla Sicilia 70 milioni all'anno**

*L'EMERGENZA - I fondi dovevano servire a ripianare i debiti degli Ato il cui riordino torna ora in discussione: si punta a ridurli da ventisette a nove*

**PALERMO** - Il sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia, il cui indebitamento viaggia intorno al miliardo di euro, frutta all'amministrazione regionale una settantina di milioni l'anno. A calcolare l'importo è Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'assemblea di Sala d'Ercole. La somma è relativa all'Iva del rodo sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti corrisposta da ciascun Comune della Sicilia all'Ambito territoriale ottimale (Ato) di riferimento. E siccome la Sicilia è l'unica Regione a riscuotere in modo diretto le imposte, sia quelle sulle persone fisiche e giuridiche che quella sul valore aggiunto, il beneficiario vero di questo sistema è stato fino ad ora l'amministrazione di Palazzo dei Normanni. Il cittadino paga per un disservizio che è sull'orlo della bancarotta e la Regione incassa. Sostiene Cracolici, che in tre anni, da quando gli Ato sono operativi, l'ente abbia riscosso circa 210 milioni d'Iva. Nel

l'ambito della legge di riordino del sistema dei rifiuti che era stata approvata dalla commissione Ambiente durante il primo governo Lombardo era stato ipotizzato che la Regione potesse impiegare questi fondi per un piano di rientro dei debiti degli Ato. Ma quella proposta che aveva spinto il governatore ad azzerare e a ricostituire la giunta, adesso non va più bene. Il Lombardo bis ne ha in serbo una nuova che punta a ridurre il numero degli Ato da 27 a 9 e a far decollare la raccolta differenziata con la costruzione a valle di 7-8 piccoli impianti di termovalorizzazione nelle diverse province dell'Isola contro i 4 megainceneritori concepiti durante la presidenza Cuffaro. Obiettivo lodevole. Peccato che la situazione finanziaria degli Ambiti sia peggiorata al punto che l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque è stata costretta a commissariarne tre e a metterle sotto osservazione altri sette. Mentre alla Sala d'Ercole

si continuano a fare e disfare leggi di riordino, il sistema sta andando a pezzi. Il neoassessore alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali, Caterina Chinaci, ha erogato in totale 21 milioni agli Ato Messina 1, Messina 2, Catania 3 e Enna 1 per scongiurare il fallimento ed evitare l'espandersi a macchia d'olio dell'emergenza rifiuti. Le quattro società d'ambito hanno ricevuto anticipazioni straordinarie sui trasferimenti trimestrali della Regione agli Enti locali. Una misura tampone nella speranza che entro la fine dell'anno la giunta riesca a far passare provvedimenti strutturali che impediscano al sistema di collassare. Per fortuna qualcosa che si salva c'è. Dicono gli esperti che Ato come quelli di Termini Imeres e, Sciacca e Caltagirone o come quelli dei Comuni del Belice hanno gambe per camminare e che bisogna ripartire da questi per ricostruire un sistema sano. Dichiara Giu-

seppe Norata, presidente e amministratore delegato di Ecologia e ambiente Spa, di cui sono soci tra gli altri Termini, Cefalù e Castelbuono: «Siamo in grado di finanziarci un progetto che ci consenta di essere autonomi nella gestione dei rifiuti, compreso lo smaltimento finale con zero residui. Vogliamo realizzare un sistema di separazione che porti alla biostabilizzazione della frazione umida e alla valorizzazione termica di quella secca con la produzione di elettricità e calore da distribuire alle imprese dell'area industriale di Termini. Abbiamo già le banche disposte a finanziarci un piano ammortizzabile in cinque anni. Potremo così azzerare il costo di smaltimento in discarica che oggi si aggira sui 100 euro a tonnellata con una spesa di 4,5 milioni di euro». Nel dissesto del sistema qualcosa ancora si muove, per fortuna.

**Giuseppe Oddo**

**VERSO IL CDM** - Il decreto che modifica il Testo unico al Consiglio di venerdì

## **Sicurezza nei lavori brevi senza test di interferenza**

*In arrivo la patente a punti per i cantieri*

**D**ebutta la patente a punti nei cantieri edili. Le imprese e i lavoratori autonomi saranno, infatti, assoggettati a un nuovo sistema di qualificazione che, sulla falsariga di quanto previsto dal Codice della strada, punta a ridurre il rischio di incidenti nei luoghi di lavoro. Questa una delle principali novità contenute nello schema di decreto legislativo "correttivo" del Testo unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (Dlgs 81/2008) che ha ricevuto ieri il via libera nella riunione tecnica di preconsiglio in vista del vertice di Governo convocato per venerdì. Il provvedimento, che approda sul tavolo di Palazzo Chigi per il sì definitivo, è stato modificato sulla base dei pareri espressi dalle Camere e dalla Conferenza Stato Regioni oltre che delle parti sociali. Accanto alle misure di semplificazione degli adempimenti posti a carico delle imprese e a una rivisitazio-

ne dell'apparato sanzionatorio vengono poste le basi per una più accentuata prevenzione degli infortuni nel comparto dell'edilizia. Aziende e lavoratori autonomi avranno un punteggio iniziale, soggetto a decurtazione in caso di accertamento delle violazioni che ne misurerà l'idoneità tecnico professionale. L'azzeramento dei punti impedirà la prosecuzione dell'attività. Il decreto mira poi a risolvere alcune criticità emerse nella prima fase di applicazione del Testo Unico. Una di queste riguarda il documento di valutazione dei rischi da interferenza delle lavorazioni. Le modifiche chiariscono l'ambito di applicazione della norma da cui saranno esclusi i servizi di natura intellettuale, le mere forniture di materiali o attrezzature nonché i lavori o servizi di durata non superiore a due giorni, a condizione che gli stessi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti can-

cerogeni, biologici, atmosfere esplosive o di quelli particolari indicati nell'allegato XI del Testo unico. Il datore di lavoro avrà ampia scelta nei criteri di elaborazione del documento che potrà essere redatto in modo semplice, breve e comprensibile purché idoneo a garantire la pianificazione degli interventi di prevenzione. Per certificare la data, inoltre, basterà la firma del datore di lavoro e dei altri soggetti coinvolti nella gestione della sicurezza. I costi della sicurezza da indicare a pena di nullità nel contratto di appalto saranno unicamente quelli destinati a eliminare, o, se impossibile, ridurre i rischi da interferenza nelle lavorazioni ma non potranno essere soggetti a ribasso proprio perché più facilmente individuabili da parte delle imprese. Un regime antinfortunistico semplificato viene previsto anche per i volontari e le cooperative sociali. Il provvedimento interviene, infine,

sull'apparato sanzionatorio mantenendo, tra l'altro, il solo arresto per il mancato rispetto del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale e per l'omessa valutazione del rischio delle aziende esposte a infortuni rilevanti e nei cantieri temporanei o mobili e alzando l'ammontare complessivo delle pene pecuniarie irrogabili. Tra le altre misure che dovrebbero approdare in Consiglio dei ministri figura, per l'esame preliminare, lo schema di decreto legislativo sui servizi erogati dalle farmacie in attuazione del "collegato" sullo sviluppo e la competitività. Un nuovo round di verifiche è previsto per oggi sullo schema di decreto legge che punta a disinnescare una serie di procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea, in materia - tra l'altro - di rimborsi Iva a soggetti non residenti.

**Marco Gasparini**



## **PROTEZIONE CIVILE - Per i sindaci ci sono punti da chiarire Bertolaso: sul terremoto ordinanze non applicate**

*L'ALTRO FRONTE - Per il sottosegretario l'emergenza rifiuti in Campania è chiusa - Per 11 Comuni richiesto il commissariamento*

**MILANO** - Guido Bertolaso, responsabile della protezione civile, denuncia ritardi nella ricostruzione dell'Abruzzo colpito dal terremoto del 6 aprile. Sotto accusa finiscono i sindaci. «La Protezione civile ha emanato nei tempi stabiliti le ordinanze: tocca però ad altri applicarle e ciò non sta avvenendo». All'inaugurazione di un tratto di strada a Paganica, il sottosegretario capo della Protezione civile dice: «La priorità è dare seguito a tutte le ordinanze firmate dal presidente del Consiglio che consentono ai cittadini della zona di ripristinare i danni, ricostruire case crollate e ricominciare le attività industriali». Ordinanze che «hanno ormai un mese e mezzo di vita: non si capisce perché non vengano applicate». Bertolaso poi entra nel dettaglio: «Una

delle ordinanze prevede che se il sindaco entro 30 giorni non dà al proprietario della casa danneggiata l'autorizzazione per fare i lavori, il proprietario può farli da solo, dopodiché la fattura va presentata al sindaco che paga le imprese. Noi abbiamo dato i soldi ai sindaci, ma mi risulta che finora siano state presentate 2-300 domande da parte di proprietari di case danneggiate o distrutte. Mi sembra strano, sono pochissime. Dovremmo invece sfruttare il bel tempo dell'estate per fare i lavori in modo da poter ricominciare a settembre la vita normale». Chi si sente chiamato in causa risponde a tono. «Al comune dell'Aquila - dice il sindaco Massimo Cialente - sono arrivati 20 milioni di euro annunciati il 3 luglio e accreditati il 13, per far fronte alle do-

mande di intervento delle case classificate A, B e C. Per le sole A, secondo le nostre stime ne servono 120. Il comune - aggiunge - si sta attrezzando. Siamo pronti a evadere le domande ma devono essere chiariti parecchi dubbi». Il 1° agosto, intanto, inizia il censimento sulle esigenze dei cittadini. Gli aquilani con case danneggiate e inagibili, dice Bertolaso, «hanno tre scelte: trasferirsi nelle case che stiamo costruendo noi, andare ospiti presso parenti o amici, andare in affitto in case che possiamo trovare ed eventualmente anche requisite». Entro fine agosto «daremo la graduatoria per tutti i cittadini». Bertolaso ha parlato anche dei rifiuti in Campania: «Per le mie competenze e responsabilità, l'emergenza può dirsi finita» ha detto all'audizione

alla commissione di inchiesta. A fine anno, con la scadenza della gestione commissariale, Bertolaso conta «di lasciare in eredità 4 milioni e 350mila metri cubi per lo stoccaggio dei rifiuti che porteranno allo smaltimento di 4 milioni e mezzo di tonnellate di spazzatura. La Campania ogni anno produce 2 milioni e 200mila tonnellate di rifiuti, vuol dire che ci saranno due anni di autosufficienza». Due anni in cui i comuni dovranno diventare virtuosi. Bertolaso ha presentato una relazione sui 551 comuni campani: di u ha annunciato Che chiederà al ministro dell'Interno l'avvio da procedura per lo scioglimento di u consigli. Gli altri 540 sono virtuosi? «Sono meno biricchini» ha risposto Bertolaso.

**N. T.**

**FONDI UE - Polo produttivo da rilanciare**

## **Pioggia di risorse per i comuni a nord di Napoli**

**NAPOLI** - In arrivo un consistente flusso di risorse europee e regionali per l'area a Nord di Napoli. Entro il 2013 dovranno essere utilizzati 38 milioni del «Piu Europa - Città di Giugliano», 30 milioni del «Piu Europa - Città di Marano». A questi potranno aggiungersi le risorse degli «Accordi di reciprocità», strumento di sviluppo locale programmato nell'ambito del Po Fesr 2007-2013 per il quale la Regione sta predisponendo il bando rivolto ai territori locali. Altri fondi potrebbero anche essere attinti da Po Fse 2007-2013, dal Psr per le aziende agricole e agroindustriali, dal Paser per le attività produttive. Destinatari sette comuni dell'area giuglianesa, a nord di Napoli: Calvizzano, Giugliano, Marano, Melito, Mugnano, Qualiano, Villaricca: su cui si sviluppa gran parte dell'area industriale della provincia di Napoli. Un vasto ter-

ritorio produttivo che conta, a giugno 2009, circa 19mila imprese registrate presso la Camera di Commercio di Napoli. Sono 15mila le aziende attive, su una popolazione residente di 310mila abitanti, nelle quali operano circa 30mila addetti. Il giro di affari del polo produttivo è stimato per circa 900 milioni e il Pil complessivo raggiunge - secondo l'Agenzia locale Liternum Sviluppo - i 5 miliardi di euro. «Il nostro territorio sconta gravi problemi di degrado ambientale e sociale con risvolti sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Nonostante ciò, presenta anche elevate potenzialità produttive», dice Tommaso Di Nardo, responsabile area progetti della Liternum Sviluppo. L'Agenzia è partecipata al 100% dalla Provincia di Napoli, è stata costituita nel giugno 2007 con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico, accrescere effi-

cienza e competitività dell'apparato industriale locale, attrarre investimenti dall'Italia e dall'estero. «Operiamo in un'area con gravi deficit - spiega Di Nardo - quali infrastrutture, ambiente, cultura imprenditoriale, classe dirigente, ma che è dotata di una consistente presenza giovanile, ampia disponibilità di territorio, voglia di riscatto, risorse naturali inutilizzate». Un primo progetto, finanziato con il Pit Area Giuglianesa, ha consentito la creazione del marchio identificativo «Nordinapoli», del portale [www.nordinapoli.it](http://www.nordinapoli.it), di un piano di comunicazione culminato nella pubblicazione del magazine «Nordinapoli». Istituiti, inoltre, un repertorio auto referenziato delle aziende, un sistema georeferenziato di marketing territoriale, 3 workshop tematici. Operativo, inoltre, lo «Sportello Punto Impresa», a supporto gratuito de-

gli imprenditori per la necessaria assistenza sotto molteplici aspetti, da quello finanziario al creditizio, dall'amministrativo a quello delle politiche di sbocco sui mercati. Negli ultimi mesi sono stati avviati i nuovi progetti per lo sviluppo di settori strategici quali il turismo e l'edilizia, l'agroalimentare e l'artigianato. Istituzioni, sindacati e rappresentanti delle imprese partecipano ai tavoli di partenariato che puntano a definire i piani strategici. Le risorse disponibili, per quanto finora definito, andranno sia a migliorare le qualità urbane che a potenziare il tessuto produttivo. I finanziamenti comunitari saranno utilizzati per migliorare le competitività delle imprese, per l'internazionalizzazione e per la ricerca.

**Pina Greco**



**La REPUBBLICA – pag.22**

Indagati banchieri di Deutsche, Ubs, JpMorgan e Depfa

**"Derivati, truffa da 100 milioni" A Milano chiusa l'indagine**

**MILANO** - Arriva al traguardo la prima inchiesta sui derivati venduti dalle banche agli enti locali. A condurla è stato il neo procuratore aggiunto, Alfredo Robledo, che ha ipotizzato il reato di truffa ai danni del Comune di Milano. Un'operazione legata a un bond da 1,6 miliardi di euro, costruita da Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa, che insieme avrebbero incassato 101 milioni di euro di "commissioni occulte" ai danni dell'ente guidato da Letizia Moratti. Ieri, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha notificato l'avviso di conclusioni indagini ai legali delle banche per non aver adottato modelli adatti a prevenire i reati dei propri dipendenti (in base alla legge 231), e a 12 banchieri: Tommaso Zibordi e Carlo Arosio per Deutsche Bank, Gaetano Bassolino (figlio del governatore della Campania), Matteo Stassano e Alessandro Foti per Ubs, Simone Rondelli, Antonia Creanza, Francesco Rossi Ferrini, Luca Brusadelli e Fulvio Molveti per Jp Morgan, Marco Santarcangelo e Francis William Marrone per Depfa. Complici nell'ingannare il Comune sarebbero stati anche il direttore generale pro tempore di Milano, Giorgio Porta, e il componente esterno della Commissione tecnica comunale, Mauro Mauri.

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.II**

Recupero a carico dell'amministrazione. Obiettivo: 300 alloggi. In Spagna ha funzionato

## **Il Comune paga un anno di affitto trecento alloggi per chi non ce la fa**

*Via all'Agenzia per la Casa: "Così liberiamo gli appartamenti vuoti"*

**L**a struttura della delibera - sei cartelle su carta intestata "Comune di Genova, assessorato alle politiche della casa" - è già pronta. «Necessita ancora di qualche limatura - assicura l'autore, l'assessore Bruno Pastorino - ma conto di portarla in giunta o questa settimana o, al massimo, la prossima. Comunque prima della pausa estiva». Nelle sei cartelle, una piccola rivoluzione: nasce l'Agenzia sociale per la casa, organismo pubblico che ha il compito (e gli strumenti) per mettere in contatto domanda e offerta di immobili in affitto. Il suo funzionamento - che in Spagna, dove si chiama "Provienda", ha risolto i problemi delle locazioni e a Torino, dove è partita un'esperienza pilota chiamata "Lo.ca.re." ha già movimentato 600 alloggi - è molto semplice: il soggetto pubblico garantisce al padrone di casa entrate certe (la delibera genovese prevede dodici mesi di affitto) in cambio dell'impegno di mettere sul mercato un appartamento a canone concordato. E, se la casa è da recuperare, a metterci i soldi è sempre l'ente pubblico: il padrone di casa riceverà un affitto più basso ma, alla fine del contratto di locazione, avrà di ritorno un alloggio già ristrutturato. A

Genova - che tra le città medio-grandi, viste le dimensioni del proprio centro storico, ha il record nel numero degli alloggi sfitti - potrebbe essere l'uovo di Colombo: secondo l'ormai vecchissimo censimento datato 2001, gli alloggi vuoti in città erano oltre trentunomila, uno sproposito. Una buona metà è irrecuperabile, nella stragrande maggioranza degli altri casi - al proprietario - mancano i soldi per il recupero. Basterebbe sbloccarne uno su dieci per riequilibrare il mercato abitativo in città. «Abbiamo bisogno di attivare tutti quei modelli che riescano a movimentare l'accessibilità all'alloggio - anticipa a Repubblica l'assessore Bruno Pastorino - Del resto i dati forniti da Nomisma sono chiari: solo il quattro per cento delle famiglie prevede di acquistare un appartamento mentre il 66 per cento, anche se vorrebbe farlo, non ne ha minimamente le possibilità. Sono tutte quelle famiglie monoreddito o con redditi da lavoro precario che da un lato non sono in grado di accendere un mutuo e dall'altro non riescono ad accedere ad un mercato dell'affitto drogato». Esiste una legge che prevede un "canone concordato": si tratta di un contratto-tipo, sottoscritto da dieci orga-

nizzazioni del settore che, fissando una serie di parametri rigidi, stabilisce l'ammontare di un affitto, decisamente più basso rispetto a quello del mercato. Ma cosa può fare, concretamente, il Comune per favorire l'espandersi del fenomeno "canone concordato"? Finora Palazzo Tursi si è mosso su tre fronti: dimezzamento dell'Ici dal 4 al 2 per cento per chi affitti il proprio appartamento a canone concordato, un bando che prevede particolari esenzioni dagli oneri di urbanizzazione per chi costruisce appartamenti che finiranno a canone concordato e, appunto, l'Agenzia sociale che verrà approvata nei prossimi giorni. «In pratica si tratta di un paracadute per proprietari timidi - prova a sdrammatizzare l'assessore Pastorino - E' un fondo di garanzia che il Comune mette a disposizione e che speriamo proprio di non dover usare, perché la speranza è che chiunque possa pagare regolarmente l'affitto. In tutti i casi l'Agenzia si impegna a versare un anno di affitto al padrone di casa, in caso di morosità degli inquilini. Del resto negli ultimi cinque anni a Genova si sono aggiunti 3.500 casi di avvio di procedure di sfratto l'anno e la tendenza, purtroppo, è in

crescita». Il linguaggio della delibera è tecnico: "rimettere sul mercato volumetrie", "risorse economiche dettate dall'attuale contingenza", "sostegno al ciclo comune". Ma la sostanza è assolutamente innovativa: per la prima volta sarà il Comune, direttamente, a recuperare appartamenti privati. E che resteranno, anche dopo i lavori, di proprietà dei privati. Ma in caso di due appartamenti da ristrutturare come farà l'Agenzia sociale della casa a scegliere? Perché l'alloggio del signor Parodi sì e quello del signor Pedevilla no? «E' evidente che la scelta andrà fatta a seconda delle convenienze della collettività - risponde Pastorino - La priorità andrà data agli alloggi dove c'è meno da spendere, proprio perché è nostro interesse avere un numero di appartamenti più ampio possibile da destinare a famiglie a basso reddito». Quanti alloggi? A Tursi prevedono che, con le risorse economiche disponibili (cioè, in partenza, circa un milione di euro) verranno recuperati 150/160 appartamenti e quindi - nella prima fase - l'Agenzia sociale della casa provocherà una maggiore disponibilità di circa 300 alloggi. Pochi? Molti? «Comunque, trecento in più di quelli che abbiamo a disposizione oggi -

taglia corto l'assessore alla Casa - Siamo in uno stato di emergenza, la situazione degli sfratti fa paura e il numero delle famiglie che non si possono rivolgere al mercato libero aumenta di giorno in giorno. Duecento, trecento, quattrocento appartamenti in più fanno la differenza, in un mercato affittizio come quello genovese». C'è poi un capitolo, non secondario: quello del mercato edile. Far lavorare il settore, in un periodo di crisi economica com'è quello attuale, è comunque un valore aggiunto per l'Amministrazione comunale. E poi recupero chiama recupero, così come degrado chiama degrado: se in una casa semidiroccata del Centro storico vengono recuperati due-tre alloggi, anche i proprietari degli altri appartamenti si metteranno in moto. In Spagna sta accadendo: perché, a Genova, dobbiamo sempre essere pessimisti?

**Raffaele Niri**

# Regione, l'hit parade delle consulenze

*Quasi undici milioni spesi in un anno, il settore più costoso è l'Ambiente*

**D**ieci milioni e 720 mila euro: tanto ha speso la Regione Piemonte in consulenze e collaborazioni esterne nell'arco di tempo compreso tra il 1 luglio 2008 e il 1 luglio 2009. I dati sono da qualche giorno pubblicati sul sito del ministero della Pubblica amministrazione (quello del castigamatti Renato Brunetta) insieme a quelli di tutti gli enti pubblici italiani. Nel sito si possono vedere in modo analitico le società, i professionisti che hanno ricevuto un incarico dalla Regione negli ultimi dodici mesi insieme alla caratteristica dell'incarico stesso e alla cifra del compenso. Il settore che ha speso di più in questo arco di tempo è l'Ambiente (assessore Nicola de Ruggiero): 2 milioni e 271 mila euro, in tutto. Segue la direzione Trasporti e Infrastrutture (che fa capo all'assessore Daniele Borioli) con consulenze e incarichi per 2 milioni di euro. Supera il milione anche la direzione Opere pubbliche (1.492.000). Sopra il mezzo milione ci sono anche Risorse Umane e Patrimonio (800 mila), Sanità, ovviamente senza le Asl, (677 mila) e Politiche territoriali (513 mila). Una cospicua parte dei 10 milioni complessivi va comunque nelle casse di altri enti pubblici o parapubblici: il consulente più pagato dalla Regione ad esempio è il Csi (il Consorzio informatico che alla Regione stessa fa capo) che riceve incarichi per quasi un milione e 700 mila euro dai Trasporti per progettare la banca dati del catasto delle strade e sviluppare un sistema informativo di sicurezza stradale. Anche l'Ipla, istituto per le piante da legno e l'ambiente, è molto utilizzato: sette in totale gli incarichi ricevuti per una cifra complessiva superiore al milione e 400 mila euro: generica attività di studio e ricerca, ma anche la stesura di una carta dei suoli o «progetti pilota per contrastare siccità e desertificazione in Piemonte» sono le motivazioni alla base di al-

cuni incarichi. Circa 172 mila euro vanno invece all'Ires per varie consulenze. Anche Università di Torino e Politecnico vengono spesso utilizzati: l'ateneo di via Po riceve una dozzina di incarichi nei settori più vari, per una cifra complessiva superiore ai 400 mila euro. Quanto al Poli sono nove i progetti che lo coinvolgono per un totale di circa 540 mila euro. Circa 90 mila euro vanno a Envi Park e 83 mila all'Arpa. Tra le società private spiccano le consulenze a Progress srl (per progettazione 126 mila euro), poi 261 mila euro a Reconta Ernst & Young (una delle più importanti società di revisione contabile) «per servizio di controllo e rendicontazione spese sui programmi comunitari», circa 150 mila euro a Galli Consulting (per consulenze sui sistemi di gestione per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori). Circa 165 mila euro infine vanno a T.Bridge spa, società di consulenza manageriale che ha supportato l'assessorato

ai Trasporti per l'avvio delle gare d'appalto sulla rete ferroviaria regionale. Quanto alle persone fisiche le consulenze più cospicue sono quelle a Giorgio Grando (ex manager Asl) cui l'assessorato alla sanità da 150 mila euro perché controlli l'evoluzione dei costi della rete ospedaliera privata e, sempre nella sanità, 117 mila euro a Renato Balma. L'architetto Eraldo Como riceve 146 mila euro per incarichi di progettazione, l'avvocato Gabriele Pafundi (romano, specialista nei ricorsi al Consiglio di Stato) circa 53 mila con una serie di 25 microincarichi. Tra gli staffisti i più pagati sono Luca Mattiotti, factotum della presidente Bresso a Bruxelles: 90 mila euro, ma si è dimesso a fine giugno, e Daniela Giuffrida (anche lei 90 mila euro) collaboratrice dell'assessore Andrea Bairati.

**Marco Trabucco**

**TUTTI FRUTTI**

## Se a tappare i buchi mettiamo chi li ha fatti

*La sanità in Calabria e il discusso commissario Agazio Loiero*

«**C**he senso ha nominare commissario alla sanità per tappare i buchi finanziari chi come Agazio Loiero questi buchi li ha fatti o come minimo non è riuscito a tapparli?». Può darsi che la domanda posta da Roberto Occhiuto non sia del tutto innocente e disinteressata se è vero, come ha scritto *La Stampa*, che il deputato dell'Udc potrebbe essere candidato alle prossime Regionali da una coalizione alla «trentina», cioè centrata su un accordo tra i democratici e i casiniani. Può anche darsi che non sia del tutto innocente e disinteressato l'appoggio dato a Occhiuto da una avversaria storica del governatore calabrese come la pidellina Angela Napoli. La quale, davanti all'ipotesi che il

«suo» governo, di destra, possa affidare il 10 settembre i pieni poteri in materia sanitaria al presidente regionale ha tuonato: «Il Governo e la maggioranza del Pdl, a questo punto, dovranno spiegare ai calabresi a che gioco stanno giocando con Loiero. Desta già grande perplessità la dilazione dei tempi con cui il Governo nazionale si appresterebbe a commissariare la sanità calabrese, per non parlare poi se tale incarico venisse affidato a chi in quattro anni non è riuscito ad invertire la tendenza in termini di disavanzo, mantenendo, peraltro, da molti mesi, anche la delega proprio nel settore della sanità senza riuscire a far approvare il Piano sanitario regionale». Tanto più che «dall'ultimo rapporto di

Bankitalia emerge che in Calabria, tra il 2006 ed il 2008, la spesa sanitaria è cresciuta in media del 5,1%» e che «Loiero ha gestito in Calabria le ultime elezioni europee ed amministrative avvalendosi proprio del supporto di ampie fasce della sanità, dove alcuni manager, dallo stesso nominati in tale incarico, hanno fatto addirittura 'riunioni elettorali' all'interno delle strutture sanitarie». Andiamo oltre: diamo per acquisito che entrambi calchino la mano per motivi strumentali e di bottega e ammettiamo perfino che Loiero non si meriti neppure tutte queste critiche. Ma, sgomberato dal terreno il caso specifico personale, il tema resta. E vale per la Calabria come per il Lazio o la Campania, la Sicilia o il

Veneto, l'Abruzzo o il Molise. E vale per la sanità come per tanti altri settori: che senso ha nominare commissario chi ha fatto il buco o comunque non è riuscito a risanarlo? Sembra un interrogativo di puro buon senso. Eppure, come ha raccontato Antonio Ricchio su *Calabria Ora*, l'emendamento presentato da Occhiuto alle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio («non possono essere nominati commissari per il ripiano dei debiti sanitari coloro che abbiano ricoperto cariche amministrative nel periodo in cui si è verificato il disavanzo») è stato bocciato non dal Pd, ma dal Pdl. Misteri...

**Gian Antonio Stella**

**CORRIERE DEL VENETO – pag.2**

**Enti locali** - Guadagnini e Zanonato guidano l'attacco dei sindaci del 20% dell'Irpef. La replica di Brancher: «La strada è ancora lunga»

## «Ci tolgono la gestione del catasto, non è federalismo»

**VENEZIA** - «Contraddittoria», «incoerente», «presapochista». Ad Antonio Guadagnini, assessore a Crespano del Grappa e da mesi a capo dei sindaci veneti che pretendono dallo Stato la restituzione del 20% dell'Irpef, non mancano certo gli aggettivi per criticare la prima bozza della Carta delle autonomie, approvata dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri. Un documento (ancora provvisorio) che, in base alle precise richieste presentate dall'Anci, cioè l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, avrebbe dovuto delegare alle amministrazioni locali la gestione del catasto. Uno strumento, secondo l'unione che rappresenta oltre 7 mila Comuni della Penisola (pari a circa il 90% del Paese), buono per combattere concretamente l'evasione fiscale e fissare tariffe più eque. Per tutti. A cominciare da quelle dell'Ici.

Invece, nulla. «Il comportamento del governo è a dir poco ambiguo attacca Guadagnini, candidato alle scorse elezioni europee nelle liste dell'Udc». Da una parte, infatti, si riempie la bocca parlando di federalismo. E dall'altra, quando è il momento di passare dalle parole ai fatti, agisce in maniera completamente opposta. Accentrando al massimo ogni tipo di funzione e limitando il potere dei Comuni. I quali, giunti a questo punto, potrebbero pure chiudere i battenti... Ci mancano addirittura i soldi per tagliare l'erba ed asfaltare le strade: stiamo parlando di spese correnti, di manutenzione ordinaria...». L'arringa di Guadagnini entra poi nel merito della questione: «Nel testo ratificato dal Consiglio dei ministri sulla Carta delle autonomie - spiega l'amministratore trevigiano il controllo del catasto non compare più tra

le mansioni dei Comuni. Nonostante il disegno di legge sul federalismo fiscale dica l'esatto contrario, prevedendo appunto tra i compiti delle amministrazioni comunali anche l'imposizione immobiliare per il finanziamento delle proprie attività. La gestione diretta del catasto da parte dei Comuni sarebbe la logica conseguenza dell'attuazione di quel principio, determinante per una corretta ed equa fiscalità fondiaria. Ma il governo ha preferito agire diversamente...». A dar man forte a Guadagnini, ci pensa il sindaco democratico di Padova, Flavio Zanonato, delegato Anci proprio su questi temi: «Con questa scelta - dice - il Consiglio dei ministri vanifica l'enorme lavoro svolto dai Comuni, che hanno investito uomini, tempo e denaro per 'sperimentare' modelli organizzativi che consentissero di gestire il catasto

per poi ottenere maggiore equità fiscale e controllo del territorio. Purtroppo - lancia l'allarme Zanonato - le amministrazioni locali continuano a subire sottrazioni di competenze e soprattutto di risorse, in modo da pregiudicarne seriamente la funzionalità». Il deputato veronese Aldo Brancher, sottosegretario alle Riforme istituzionali, prova a gettare acqua sul fuoco: «Il documento approvato dal governo è soltanto una bozza - precisa - . Il percorso per la definizione concreta della Carta delle autonomie è ancora molto lungo e dovrà infatti passare attraverso l'esame degli enti locali: Comuni, Province ed Aree metropolitane. Quindi, ogni rimostranza potrà tranquillamente essere presentata nei tanti appuntamenti già in calendario».

**D.D'A.**

## LA STORIA

# Tutti i divieti dei sindaci sceriffi del Nordest

**S**e la ricetta anti-assembramento del sindaco di Pordenone fosse applicata non alla lettera ma con qualche variazione sul tema alle città d'arte, sai che pacchia per le casse vuote di Venezia, Firenze e Roma. Invece dell'arresto per le due o più persone in piedi per strada (e quelli sdraiati? Li passiamo per le armi?), previsto dal sindaco Sergio Bolzonello nella sua ordinanza contro lo spaccio e gli sbandati, una bella multa ai turisti che parlottano per calli e campielli o che sciamano in Piazza della Signoria o sotto il Colosseo. Qualche primo cittadino troppo zelante a questo punto potrebbe farsi prendere la mano: per comitive e branchi che percorrono in lungo e in largo la Serenissima maxi ammenda collettiva, manette invece alla guida turistica dotata di amplificatore che disturba la pubblica quiete. **AUTOMOBILI E SESSO** - I sindaci del Veneto hanno di che sbizzarrirsi sul versante dell'anti. Va bene il giro di vite sulla sicurezza e le ronde, ma qui ormai c'è un'ordinanza anti-qualcosa dietro ogni angolo del non più mitico Nordest. Dove, finiti i tempi delle vacche grasse, forse si nutre qualche paura in più del necessario. La gente vuole risposte e allora in un impeto di dinamismo i primi cittadini cercano di esaudirne tutti i desiderata, anche quelli inesistenti. A Pieve di Soligo c'è una strada percorsa da Tir e pirati della strada a ogni ora del giorno e della notte? C'è

chi, esasperato, propone di vietarvi tout court la circolazione dirottando il traffico altrove e chissà che il sindaco non si senta in dovere di assecondare i cittadini. Il Veneto vive una fase di sfrenato proibizionismo. Ti cambi il costume in spiaggia a Jesolo o a Caorle? Ti danno del nudista, chiamano i vigili e ti becchi una denuncia. Fai l'amore sul bagnasciuga all'ora di cena? Dal ristorante lontano cento metri ci vedono benissimo e chiamano subito i carabinieri come è successo l'altro giorno al Lido. Ordinanze e divieti a pioggia per ottenere consenso e rimpinguare anche le finanze comunali. E allora si evita di realizzare la bretella antismog preferendo l'installazione di altri autovelox, per la serie l'importante è limitare la velocità astenendosi dal migliorare la viabilità installando semafori agli incroci pericolosi e via dicendo. All'elenco dei divieti, osservano acutamente al Gazzettino, non basta più una pagina. È vero, spesso le intenzioni sono buone, ma sia pure nel Paese dei santi e degli eroi, il troppo stroppia. Così è giusto limitare l'uso dell'alcol contro le stragi del sabato sera ma, come osserva il ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, ridurre ulteriormente la soglia del tasso alcolico per chi guida significherebbe considerare un ubriaccone chi beve un prosecco prima di mettersi al volante. E così anche noti alfieri della guida sicura trovano eccessivi i divieti di vendita di alcolici

varati a Milano come quello riguardante gli alcolici in bottiglie di vetro dopo le 23 in piazza Mazzini a Jesolo, anche perché basta andare in via Roma in uno dei paesi vicini per ingollarsi indisturbati un litro di whisky o un mojito al napalm. E così vada per l'ordinanza anti-lucciole, anti spaccio con multa accessoria a Padova dove alcuni quartieri degradati ricordano la vecchia Harlem, ma era proprio necessario il decreto anti-spritz con "coprifuoco" in alcuni locali? E quindi passi il divieto a Piove di Sacco di somministrare alcolici dopo le 23 se l'esercizio non dispone di un etilometro, ma è giusto vietare alcolici fuori dal bar dopo le 20? Chi è mai disposto a schiumarsi un cappuccino al posto di un fernet? A Cittadella, che detiene il record delle multe via radar, il sindaco Massimo Bitonci una ne fa e cento ne pensa. La lista è ragguardevole: divieto di bere e somministrare alcol sotto i 16 anni, obbligo di tagliare i rami degli alberi pericolosi; divieto di esporre immagini pornografiche, di campeggio, sosta e roulotte in tutto il territorio; obbligo di chiusura all'una per i locali fuori le mura, alle due dentro le mura, divieto di vendere bombolette spray durante il Carnevale, nessun diktat fortunatamente contro coriandoli e stelle filanti. A Vicenza sono meno sbrigativi di Gentilini che a Treviso ha inventato la panchina anti immigrato ma altrettanto efficaci: così in Campo Marzio, che è il

parco dei berici, è vietato sedersi sulle panchine se non si è anziani, disabili o donne incinte. Entrasse in vigore a Pordenone, verrebbero arrestati mamme e bambini sorpresi vicini e in posizione eretta, perché lì bisogna star separati da tutto e da tutti per non finire in gattabuia. A Venezia bisognerebbe istituire il numero chiuso per scongiurare un turismo di massa che, come dice Renato Brunetta, è invasivo come piccioni e pantegane e ha devastato la città. **PANINI E PICCIONI** - Venezia è una Disneyland senza veneziani e le sanzioni anti torso nudo, il divieto di dar da mangiare ai piccioni, di girare in bici, di fare il bagno nei canali, di bivaccare nell'area Marciana mangiando i panini re-darguiti dagli "angeli custodi" del Comune, sono solo tamponi, aspirine somministrate a un malato terminale. Quando poi si dice di fare sul serio si scherza: i vuc-cumprà continuano a vendere borsoni contraffatti davanti a Gucci e a Prada e in compenso chi ha più di 12 anni non può giocare a palla e in questo caso gli interventi sono frequenti e risolutivi. Nessun divieto invece per i finti posteggiatori che dirottano i turisti stranieri diretti a Venezia in un parcheggio della terraferma. A conferma che anche in Veneto esiste, mentre fioccano multe e divieti a dir poco stravaganti, la prevalenza dei furbi sui mona.

**Luigi Baciali**



Puglia nuovo Eldorado

## Vendola disubbidisce al governo: niente ticket agli stranieri

*Esenti dalla spesa anche irregolari, e rifugiati politici*

**A** fare scuola ci ha pensato la Toscana, estendendo tutti i diritti sociali agli immigrati presenti sul territorio, compresi quelli clandestini. La Puglia, governata dal leader di Sinistra e libertà, Nichi Vendola, compie un ulteriore passo avanti. La giunta regionale pugliese ha stabilito che, indipendentemente dall'età, sono esenti dalla compartecipazione alla spesa farmaceutica tutti i cittadini stranieri extracomunitari temporaneamente presenti, gli europei non in regola, i rifugiati politici o con protezione umanitaria presenti sia sul territorio nazionale che regionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno e privi di risorse economiche. Dunque sanità gratis, nonostante le difficoltà oggettive del nostro sistema sanitario regionale, a partire proprio da quello pugliese. E, tanto per complicare la vita agli

operatori sanitari, le Asl regionali dovranno disporre il rilascio dei relativi certificati di esenzione per tutti i cittadini stranieri extracomunitari che ne faranno richiesta. Insomma, come la Toscana, anche la Puglia di avvia a diventare l'Eldorado dei clandestini. La scelta del governo pugliese, sia pur in modo indiretto, rappresenta la risposta alla proposta dalla Lega che in Friuli Venezia Giulia ha chiesto la chiusura gli ambulatori che assicurano assistenza sanitaria agli immigrati clandestini. La Lega Nord, se non dovessero arrivare risposte certe dal Consiglio regionale, è pronta a far intervenire le procure della Repubblica perché non vuole più ritardi nell'applicazione della legge varata dal Parlamento. Un'idea contro la quale l'euro-parlamentare del Pd, Deborah Serracchiani, ha lanciato «una fermissima vigilanza e ogni passo conseguente, fi-

no alla Corte dei Diritti dell'Uomo. In Puglia, rispetto al Friuli Venezia Giulia, si è deciso di andare nella direzione opposta, costi quel che costi. Per Vendola, il provvedimento approvato dalla giunta, rappresenta un nuovo passo verso «l'allargamento dei diritti umani e dei diritti di cittadinanza» per gli stranieri. Il provvedimento «ha il valore di una perequazione sociale», sostiene il governatore della Puglia, «perché a chi vive una condizione di malattia e abita nei territori del disagio economico non può essere minimamente inferto un vulnus al diritto di cittadinanza». Il sospetto che si tratti di una mossa demagogica e propagandistica visto che, come nel caso della Toscana, il governo è pronto a impugnare il provvedimento palesemente incostituzionale, lo solleva lo stesso presidente della Regione. «Si tratta di dare concretez-

za ad un impegno elettorale», sostiene Vendola, «in seguito al quale la Regione ha già imposto l'esenzione del ticket ai cittadini pugliesi con un reddito al di sotto dei 22.000 euro l'anno». «Quello approvato è un provvedimento obbligatorio per una Regione che ha fatto dei diritti umani», sostiene il Leader di Sinistra e libertà, «e dell'universalismo dei diritti umani la propria bandiera». Gli stranieri temporaneamente presenti sul territorio pugliese hanno già un codice di accesso alla sanità che consente loro di avere il medico di base. Con il nuovo provvedimento, gli stranieri in particolari condizioni, in quanto fasce deboli, vengono equiparati alle persone con redditi bassi e quindi esentati anche dalle spese farmaceutiche.

**Enrico Paoli**



**LA QUESTIONE MERIDIONALE** - Stranezze fiscali

## Ogni "padano" dà 7,5€ al giorno al Sud

*Il Centro-Nord versa più del 78% delle imposte del Paese contro il 21,9% delle altre regioni, ma lo Stato finanzia quasi allo stesso modo le due Italie - Alla fine c'è una differenza di tremila euro tra i versamenti di un cittadino del Mezzogiorno e la spesa pubblica pro capite*

**ROMA** - C'è una differenza procapite di quasi tremila euro tra quanto un cittadino del Mezzogiorno versa mediamente al fisco e quello che lo Stato centrale spende per garantire al Meridione d'Italia strade, ospedali, scuole e sicurezza. Basta leggere le serie storiche (dal 1996 al 2007) per rendersi conto che c'è una parte del Paese - il Centro Nord - che paga in tasse e contributi più di quanto riceva in servizi. E poi c'è il Sud che, a paragone, paga circa la metà di tasse ma riceve stanziamenti diretti quasi doppi rispetto al prelievo. Abbiamo chiesto ai ricercatori del Centro Studi Sintesi di elaborare una suddivisione territoriale delle imposte versate e della ripartizione geografica della spesa pubblica negli ultimi dodici anni. Ciò che salta all'occhio scorrendo la prima tabella (reperimento delle risorse) è che il Centro Nord in percentuale fa fronte ad oltre il 78,1% delle imposte. Da Roma in giù gli abitanti delle Regioni meridionali corrispondono allo Stato centrale solo il 21,9% di quanto

dovuto al Fisco. Facciamo un esempio di fantasia, ma i numeri sono reali. Il signor Emilio, residente a Bologna, tra tasse e contributi ha versato allo Stato nel 2007 la bella cifra di 14.249 euro (la media nazionale è 11.878 euro). Nello stesso anno fiscale il connazionale di Bari, il signor Nicola, ha subito un prelievo di 7.462 euro. Insomma, almeno statisticamente, sarebbe molto più conveniente per Emilio trasferirsi da Bologna a Bari per vedere come per magia aumentare il proprio reddito disponibile di quasi 7mila euro. Ma c'è di più. Se infatti andiamo a monitorare la spesa pubblica (al netto degli interessi) ci accorgiamo che il signor Emilio di Bologna - a fronte di prelievi fiscali per oltre 14mila euro - ha ricevuto dallo Stato in servizi, infrastrutture ed altri interventi il corrispettivo di 11.340 euro. È andata decisamente meglio al collega di Bari. Infatti il signor Nicola può "percepire" ben 9.330 euro. Certo un po' meno della media nazionale, ma quasi 2.000 euro in più di quanto ha complessi-

vamente versato. Insomma, è come se il signor Emilio regalasse ogni giorno all'amico barese 7,5 euro. La serie storica ci aiuta anche a capire che negli anni la spesa percentuale per il Sud è sostanzialmente rimasta stabile (31%), anche se in valori assoluti si è passati dai 140.757 milioni di euro del 1996, ai 212.448 milioni di euro del 2007. Un aumento consistente che si riflette anche sul fronte delle entrate. Nella stessa dozzina d'anni il Centro Nord ha fornito alle casse pubbliche circa il 78%. Ma anche qui si può notare che se la percentuale resta più o meno stabile, a variare sono i quattrini veri e propri. Il drenaggio fiscale dalle tasche dei contribuenti del settentrione e delle regioni centrali nel 1996 era pari a 330.713 milioni di euro. Nel 2007, invece, Pantalone si è appropriato di ben 552.749 milioni di euro. Ma le statistiche non raccontano nei dettagli un Paese vittima di una profonda spaccatura. Anche contabile. Infatti le tasse vengono pagate nel luogo di residenza dove la

società o le persone insistono, non necessariamente in quella dove si realizza il valore aggiunto. Prendiamo il caso degli idrocarburi. L'Italia - che dipende per circa l'80% da forniture estere - ha le sedi legali dei colossi energetici distribuite tra Roma e Milano. E queste società pagano fior di miliardi di tasse e contributi nel Lazio e in Lombardia. Se, invece, la legge prevedesse il pagamento delle imposte nella regione dove sussistono i siti produttivi e di raffinazione, la musica potrebbe cambiare. In corso di approvazione della riforma federalista il governatore siciliano Raffaele Lombardo ha chiesto e ottenuto che le accise vengano pagate "a compensazione" proprio nelle Regioni di lavorazione. Con questo semplice atto la Sicilia potrebbe incassare circa la metà delle imposte di raffinazione su benzina e gas. Ma anche la Puglia, la Sardegna, la Basilicata. Alcune decine di miliardi l'anno secondo calcoli molto, molto approssimativi...

**Antonio Castro**

## LA QUESTIONE MERIDIONALE - Lo scontro

# Bergamo fa causa a Benevento: «Ridateci i soldi»

*La Regione di Bassolino annulla l'accordo tra la Provincia lombarda e quella sannita per la costruzione di una centrale energetica - Il presidente Pirovano ricorre al Tar per i danni*

**BERGAMO** - Doveva essere: Bergamo e Benevento alleate. La città orobica e quella del Sannio insieme. Consociate nella produzione di energia secondo i dettami della "green economy", che non è un gemellaggio fra il caciocavallo e la polenta taragna, ma un connubio per la costruzione di una centrale alimentata a biomasse. Ovvero un impianto che brucia scarti vegetali e rifiuti agricoli per produrre kilowatt. La Provincia di Bergamo (Vale - rio Bettoni ex presidente ed ex Forza Italia) si era illusa di poter costruire il mega macchinario nel comune di San Salvatore Telesino, scopo: ottenere energia da immettere nella rete nazionale (quella derivante da fonti rinnovabili è ben pagata), per poi rivenderla alle sue aziende. Ha tirato fuori oltre 4 milioni di euro per il progetto, l'accordo è stato siglato, poi di colpo Benevento ha fatto marcia indietro. La centrale non si fa più. La «conferenza dei servizi» tenutasi in Regione in questi giorni, ha affossato il patto. Carta straccia. Così Bergamo adesso chiede i danni alla Campania. Fa causa alla Regione, alla Provincia di Benevento e al Comune di San Salvatore Telesino, per cercare di riportare nelle tasche dei cittadini il denaro speso. Quattro milioni e mezzo fra acquisto del terreno sul quale doveva sor-

gere la centrale energetica, stesura del progetto per costruirla e spese varie. «Il nostro intento era dimostrare che può esserci collaborazione e non soltanto divisione fra nord e sud», si rammarica l'ex presidente bergamasco Valerio Bettoni per l'obiettivo mancato. «Sono costretto a chiedere il risarcimento. Mi obbliga la legge. Se non riporto a casa i soldi inutilmente spesi dall'ente e non faccio il tentativo di ammorbidire la perdita, la Corte dei conti può decidere di perseguirmi e contestarmi il danno erariale», spiega preoccupato il successore leghista, Ettore Pirovano. «Sono alla guida della Provincia da quaranta giorni e già devo intraprendere la battaglia legale e riparare il danno economico. Oltretutto per un'operazione che non ho mai condiviso». Perché tanto scetticismo da parte del neo presidente? «Non ha nessun senso costruire un impianto per la produzione di energia a Benevento. Io non avrei mai azzardato la "colonizzazione" del sud, fra l'altro per un'impresa assurda. A prescindere dalla questione ambientale, qualcuno adesso mi deve spiegare come sarebbe stato possibile ammortizzare il costo della centrale: 60 milioni previsti, 25 al netto a carico della provincia. Francamente, i soldi spesi avrei preferito investirli per costruire scuo-

le, strade lungo le valli e non toglierli dalle tasche dei contribuenti», risponde Ettore Pirovano. L'omologo di Valerio Bettoni, ovvero l'ex presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone (area diessina), che aveva mandato in porto l'operazione, alla luce di quanto accaduto non si nasconde dietro a un dito: «I bergamaschi vogliono indietro i soldi spesi e pretendono un risarcimento? Comprendo benissimo. La Regione Campania li ha tenuti in sospeso due anni e alla fine il progetto è stato bocciato dalla conferenza dei servizi riunita in questi giorni. Nel frattempo, però, la Provincia orobica ha già speso milioni di euro. Anch'io sarei arrabbiato, non poco». E se lo dice il grande sostenitore della centrale. L'operazione di costruzione della struttura era stata affidata a Vocem, società controllata da Abm e a capitale totalmente nelle mani della Provincia di Bergamo. Il presidente Ettore Pirovano, chiusa la riunione della Giunta del 27 luglio, ha completamente azzerato il Cda di Abm, nominando 24 nuovi consiglieri. Spiega: «t stato un atto obbligato. Questione di trasparenza amministrativa e di piena correttezza. Ora ci rivolgeremo al Tar, anche se prima dovremo capire quale sarà il Tribunale amministrativo competente e adatto». Inutile pretendere

di capire i motivi del dietrofront di Benevento. Espone la sua tesi Carmine Nardone: «Il consiglio provinciale di Benevento aveva già detto no alla centrale, sotto la mia presidenza. I 24 consiglieri - gli stessi che avevano votato sì al piano energetico che prevedeva due impianti per bruciare biomasse e produrre energia - improvvisamente si erano schierati contro il progetto di San Salvatore Telesino. A quel punto però la Provincia avrebbe dovuto bloccare tutto, evitando di prendere in giro Vocem per due anni. Poi c'erano i comitati cittadini: questi avevano il timore che la centrale bruciasse anche i rifiuti, sostenevano fosse stata chiesta un'autorizzazione in tal senso». Aggiunge la sua opinione l'ex presidente bergamasco: «Questioni politiche, il progetto è fallito perché la politica si è messa di mezzo». E c'è chi, da dietro le quinte, intravede e chiama in causa la guerra che in Campania contrappone il centrosinistra con il partito di Clemente Mastella. Morale: l'alleanza nord-sud è andata a carte quarantotto, con buona pace della Lega. E i soldi in fumo, al posto degli scarti vegetali. Ecosostenibili. L'ultima parola spetta al Tribunale.

**Cristiana Lodi**

## INCENTIVI

# Comunità montane, in arrivo 4 mln

*Agriturismo in Campania, approvato lo schema di regolamento della legge*

Quattro milioni di euro in più alle Comunità montane della Campania a titolo di integrazione delle risorse necessarie per completare il piano di forestazione e di bonifica montana. L'atteso via libera, che consente tra l'altro agli enti montani di programmare i necessari interventi di ripristino ambientale dei siti danneggiati dagli incendi boschivi, è arrivato ieri dall'ottava Commissione permanente del Consiglio regionale, presieduta da Sebastiano Sorrentino. L'organismo consiliare approva infatti, per la parte di sua competenza, una variazione di bilancio proposta dalla Giunta regionale, che stanziava risorse aggiuntive per un totale di 4 milioni di euro. "Le nuove risorse messe a disposizione con questa variazione di bilancio - commenta Sorrentino - permetteranno alle Comunità montane della Campania di pianificare con maggiore tranquillità il loro futuro, messo seriamente in discussione dai tagli operati dal Governo centrale". Nel corso della stessa riunione della Commissione viene poi approvato lo schema di regolamento attuativo della legge regionale che disciplina l'attività di agriturismo in Campania. Il provvedimento, adesso, passa all'esame dell'aula. "Anche in questo caso - osserva il presidente dell'ottava Commissione consiliare permanente - siamo intervenuti con tempestività, aderendo a una specifica richiesta del presidente del Consiglio regionale, Alessandra Lonardo. Il regolamento messo a punto dalla Giunta regionale - conclude Sorrentino - fissa criteri rigorosi per l'esercizio dell'attività di agriturismo, in un momento particolare per i due comparti coinvolti: il turismo e l'agricoltura, alle prese con una congiuntura tutt'altro che favorevole".

## IL DECRETO

# Beni culturali rivoluzione in Campania

**D**al primo agosto nessun dirigente tra tutti quelli che dal settembre scorso hanno avuto in mano le sorti dell'archeologia, dell'arte e dell'architettura italiana potrebbe restare al proprio posto. Si completa così, con l'azzeramento generale di incarichi e mansioni, la riforma del dicastero di via del Collegio Romano. Si inizia subito con i direttori generali di settore, che dovrebbero essere individuati immediatamente; quindi tocca ai direttori regionali e, infine, sarà il turno di soprintendenze, biblioteche e Archivi di Stato. L'intera operazione si dovrà concludere entro il tredici di agosto, se i tempi verranno rispettati. Per effetto del «Decreto ministeriale di riarticolazione degli uffici dirigenziali», dunque, la Campania potrebbe vedere sia il cambio del direttore regionale, Pio Baldi, sia quello dei soprintendenti e dei direttori di archivi e biblioteche. Inoltre, i Beni

Culturali regionali perdono due Soprintendenze e l'Archivio di Stato di Caserta (Felicita De Negri), passando dai dodici uffici di un anno fa ai nove previsti ora. Se si esclude la soprintendenza archeologica di Pompei, accorpata a quella Napoli l'anno scorso - è diventata Soprintendenza Speciale di Napoli e Pompei - la nuova soppressione riguarda quella di Caserta e Benevento. Nata dallo smembramento dei beni archeologici di Caserta e Benevento, rispettivamente da Napoli e Salerno, viene riannessa diventando «Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Caserta e Benevento». Infine, scompare anche la Soprintendenza per i Beni storici, artistici per le province di Napoli, Benevento e Caserta. Tutto questo significa anche un movimento di soprintendenti. Innanzitutto, va considerato che tre di essi entro la fine di agosto lasciano per raggiunti limiti di servizio e di

età. Si tratta di Pietro Giovanni Guzzo, soprintendente archeologo di Napoli e Pompei, di Nicola Spinosa, responsabile della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico artistico e per il Polo museale della città di Napoli, e di Salvatore Abita, soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Napoli (con esclusione della città), Caserta, Benevento, Salerno e Avellino. Resterebbero al loro posto, se non spostati di ufficio o per richiesta, Stefano Gizzi (Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia), Maria Luisa Nava (Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta), Giuseppe Zampino (Beni architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino), Mauro Giancaspro (Biblioteca nazionale di Napoli), Maria Luisa Storch (Archivistica per la Campania), Archivi di Stato: Maria Rosaria de Divi-

tiis (Napoli) e Imma Ascione (Salerno). Senza ufficio è Mario Pagano, soprintendente archeologo di Caserta e Benevento (accorpata), sospeso dall'incarico dal direttore regionale Pio Baldi; identica, la situazione di Enrico Guglielmo (Beni architettonici e paesaggistici per le province di Salerno e Avellino), agli arresti domiciliari per una vicenda di presunte gare truccate e tangenti. Ovviamente, la riforma e la diminuzione delle soprintendenze campane sono state mal digerite da Cisl, Uil e Cgil - Beni culturali, che hanno aspramente criticato i vertici del ministero. «In tali scelte - accusa difatti Gianfranco Cerasoli, segretario generale UilBac - che penalizzano Napoli e Caserta non è ravvisabile alcuna motivazione né da parte del Ministro né da parte del suo Gabinetto che ha gestito tutta la partita».

**Carlo Avvisati**

**RIFLESSIONI****Consulenze, sprechi e pessima assistenza**

**T**utto sommato, non è una grande novità visto che anche stavolta si parla di consulenze. La novità, semmai, è che stavolta si tratta di consulenze nel settore di quella sanità che non a caso è nell'occhio del ciclone talché si è arrivati addirittura al commissariamento da parte del governo. In questo caso, poi, non parliamo neppure di illazioni giornalistiche: i dati, infatti, sono tratti dal dossier prodotto dal ministero dell'Innovazione pubblica aggiornato al 2 luglio scorso. Dati, quindi, recentissimi. Le cifre, già di per sé, suscitano delle perplessità. Non tanto e non solo per l'entità ma anche per altri aspetti. Parliamo, informano le cronache, di «34 milioni di euro in incarichi esterni erogati solo nel 2008». Trentaquattro milioni di euro: più o meno, una sessantina di miliardi delle vecchie lire in un anno. Il punto è che in questo calcolo rientrano il Cardarelli, innanzi tutto, e poi Cotugno, Santobono, Pascale e l'Istituto Zooprofilattico. Ne restano fuori, perché mai comunicati, i dati delle Asl a cominciare dalla Napoli 1 (con l'eccezione della sola Napoli 3). Il che preoccupa perché solleva degli interrogativi in più. Certo, su una materia del genere non è il caso di fare moralismi. Tutto som-

mato, si potrebbe dire che ben vengano le consulenze se queste possono garantire una migliore qualità dei servizi. Il punto è che, a fronte di una proliferazione di consulenze, mentre si registra un fattore in più di incremento della spesa pubblica (quella che ha giustificato il commissariamento), non sembra si possa apprezzare un miglioramento delle prestazioni offerte. Questa, a dire il vero, è una peculiarità delle consulenze in generale. Da una parte, vengono assegnate. Dall'altra parte, non si capisce mai quali effettivi benefici esse effettivamente producano, quale sia il rapporto costi-benefici. Non si ha notizia, in altri termini, di una sorta di controllo di qualità. Ma in quest'ultimo caso, visto che si tratta di sanità, cioè della salute delle persone, la cosa è francamente insopportabile. Anche perché parliamo di un settore nel quale, non più tardi dell'ottobre scorso, un illustre clinico napoletano dichiarò, e mise per iscritto, che «per accedere ad un posto apicale di responsabilità il primo ostacolo da affrontare è quello di fornirsi di un buon appoggio politico» con la conseguenza che, poi, «gli utenti vengono spesso curati male». D'altro canto, si diceva, questa storia delle consulenze non è neppure

una novità. Basta fare un passo all'indietro e risalire al marzo scorso per imbattersi nel dossier sulle consulenze della regione Campania che riguardava, quella volta, non solo le Asl ma anche Comuni e Università. Consulenze che spaziavano «dagli studi sui gamberi alla meteorologia» ivi compresa «l'analisi dello smog con i licheni». Previsione di spesa: 84 milioni di euro. Erogati: 21 milioni. L'anno precedente, giugno 2008, il dossier ministeriale documentava 40 milioni di euro in favore dei «super consulenti» per incarichi che, stavolta, andavano dal rilancio della pesca alle piste ciclabili. In realtà, il discorso è di carattere più generale. Nella stessa linea di tendenza che favorisce la moltiplicazione delle consulenze si potrebbero far rientrare anche altre vicende, altrettanto discutibili. Si potrebbe citare il tristemente noto fenomeno di quei dipendenti di società partecipate che, distaccati cioè, in gergo, «comandati» in regione, si trovano, alla fine, assunti a tempo indeterminato senza uno straccio di concorso. Un fenomeno che non più tardi di tre mesi fa lo stesso Brunetta definì, senza troppi giri di parole, «un imbroglione, un trucco». Analogamente, nella stessa logica rientrano altre vicende. Per

esempio, ottobre scorso, i «rimborsi d'oro» per i consiglieri regionali: fino a 3000 euro al mese per il trattò casa - Centro direzionale (in una regione in cui solo una parte minima di consiglieri risiede a Napoli). In questo contesto, una delle possibili conseguenze è quella che proprio un assessore, Mariano D'Antonio, dichiarò scoldendo il concetto: «la sciatteria degli amministratori fa il gioco di Bossi». In tutte queste storie un'espressione torna di frequente: «è stato fatto tutto nel rispetto delle regole». Parole ambigue perché dimostrano come, nel formale rispetto delle regole, si possano conseguire risultati sostanzialmente ingiusti. Il che ha una portata devastante sul piano educativo e culturale, sul piano della formazione della mentalità. Sarà il caso di ribadire, una volta di più, che non solo famiglie, scuole, parrocchie, associazioni sono agenzie educative. Anche la politica è un'agenzia educativa perché, attraverso provvedimenti e comportamenti, lancia dei messaggi che possono essere di un segno o di segno opposto. Tutto sta a scegliere quale segno si preferisce.

**Mario Di Costanzo**

**L'AMBIENTE - Il decreto -** In provincia di Caserta due terzi degli inadempienti - Il sottosegretario: a fine anno si torna ai poteri ordinari

## **Differenziata flop, Comuni sotto accusa**

*L'annuncio di Bertolaso: «Ne scioglieremo undici». Nella lista nera otto realtà amministrate dal Pdl*

**ROMA** - La lista nera dei Comuni «gravemente» inadempienti per la raccolta e la gestione dei rifiuti è già pronta. Anche se il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso, la presenterà ufficialmente solo oggi, quando tornerà davanti ai deputati della commissione sul Ciclo dei rifiuti della Camera per completare la sua audizione sulla situazione in Campania. Poi, la «black list» finirà nelle mani del ministro degli Interni, Roberto Maroni, che dovrà emanare i provvedimenti di scioglimento delle amministrazioni che non hanno rispettato le disposizioni previste dal decreto contro l'emergenza rifiuti. L'elenco comprenderebbe, comunque, sette comuni della provincia di Caserta e quattro di quella di Napoli. La scure del ministero si abatterà sicuramente su Casal di Principe, uno dei territori più a rischio dal punto di vista della criminalità. Sulla strada dello scioglimento anche Castelvoturno, San Marcelino, Aversa, Trentola Ducenta, Maddaloni e Casaluce. Nell'area napoletana, il provvedimento di Maroni dovrebbe riguardare comuni importanti come Giugliano, Afragola, Qualiano e Nola. Bertolaso non si ferma qui. A Montecitorio fa il punto sulla situazione in Campania a poco più di un anno dalla sua nomina a commissario. Una lunga relazione che si apre e si chiude con un annuncio: «Il mio lavoro è praticamente finito. La fase dell'emergenza terminerà a dicembre prossimo. È stato fatto di più di quello che si poteva immaginare». A partire dal 2010, la regione avrà un'autonomia di due anni per riorganizzare il settore. Come a dire: se non si proseguirà nel potenziamento della raccolta differenziata e nella realizzazione dei termovalorizzatori, due obiettivi che spettano ai Co-

muni, la regione potrebbe ricadere nel baratro in cui è rimasta per quindici anni. Fino alla crisi di un anno fa che ha portato la regione sulle prime pagine dei giornali di mezzo mondo. Un'eredità difficile, che ha lasciato sul terreno qualcosa come 4,5 milioni di tonnellate di ecoballe, una massa di rifiuti, ha commentato Bertolaso, «che di "eco" ha davvero poco». Certo, le discariche aperte a Sant'Arcangelo Trimonte e Savignano Irpino, a Chiaiano e a Terzigno sono state fondamentali. Ma nel corso dell'audizione Bertolaso ha annunciato anche l'apertura di altri due siti, uno a Salerno e l'altro ad Avellino. Riflettori puntati anche sui termovalorizzatori. Quello di Acerra sarà completamente operativo entro dicembre e sarà in grado di bruciare 600mila tonnellate di rifiuti all'anno. Ma da solo non sarà sufficiente. Occorre per ciò completare al più presto

i due impianti previsti a Napoli Est e a Salerno. Nel corso dell'audizione il sottosegretario ha anche ripercorso i quindici dell'emergenza, con 11 commissari, 7 decreti legge, 128 ordinanze della protezione civile, diversi miliardi di euro sprecati o «che hanno preso strade diverse». Ovvero, quelle della criminalità organizzata. Oggi, la situazione è decisamente migliorata, la raccolta differenziata è arrivata attorno al 22%, vicino alla quota del 25% prevista dal decreto. L'altro obiettivo ambizioso è quello di controllare con sistemi di tracciabilità tutti i compattatori che trasportano i rifiuti. «Abbiamo scoperto camion che impiegavano anche due giorni per percorrere 50 chilometri. E, in quel periodo, può accadere di tutto», ha rilevato Bertolaso. Che oggi tornerà in Commissione per rispondere alle domande dei deputati.



**L'ALLARME CRIMINALITÀ** - L'organismo provinciale tratterà tutte le procedure per lavori di importo superiore ai 250mila euro

## «Appalti puliti, così sconfiggeremo le mafie»

*Caserta, il ministro Maroni firma l'intesa sulla stazione unica per le gare - «Dal 4 agosto più militari»*

**A**ncora un mese, poi le procedure per gli appalti e le forniture saranno esaminate tutte in un'unica sede. Niente più uffici comunali condizionabili, niente più possibilità di pilotare il bando costruendo «gare su misura», niente più offerte anomale. Per l'impresa della famiglia Setola non ci sarà più spazio: se i lavori costeranno all'amministrazione pubblica più di duecentocinquantomila euro, se le forniture supereranno anche di un centesimo i cinquantamila euro, le pratiche saranno di competenza della stazione unica appaltante, organismo provinciale che da ieri è formalmente operativo. Dieci i Comuni che hanno aderito al patto, oltre all'amministrazione provinciale e l'Iacp. Mancano la maggior parte degli enti locali e dei consorzi, ma di tempo per firmare la convenzione ce n'è ancora a sufficienza, anche perché l'ufficio di corso Trieste, già pronto e arredato, inizierà a funzionare ai primi di settembre. Ma il primo passo è stato mosso: alle 14,30 di ieri, nell'aula

magna della prefettura di Caserta, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni, alla sua settima visita in provincia di Caserta. Una cerimonia veloce con il prefetto Ezio Monaco, il commissario alla Provincia Biagio Giliberti, i sindaci di Caserta, Aversa, Capodrise, Casal di Principe, Cervino, Gricignano, Maddaloni, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere e San Tammaro, nella veste di testimoni e attori. «Il nostro impegno massimo e il nostro obiettivo è di sconfiggere in modo definitivo tutte le mafie. La stazione unica appaltante, che lì dove esiste come in Calabria ha dato ottimi risultati, è un metodo molto utile - ha detto Maroni - perché consente di coordinare le azioni investigative. A Caserta stiamo ottenendo risultati strabilianti nella lotta alla criminalità organizzata, nella cattura di pericolosi latitanti. L'azione sinergica delle forze dell'ordine, della magistratura e dei militari continuerà. Il nostro Obiettivo è quello di fare terra bruciata attorno a tutte le mafie».

Quanto all'impiego dell'esercito, ha aggiunto: «Venerdì prossimo presiederò il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso del quale sarà definito la conferma dell'impiego, a partire dal prossimo 4 agosto, dei tremila militari già impiegati in attività di contrasto alla criminalità, con l'aggiunta di altre 1250 unità». Aumento di uomini di cui si avvantaggerà la stessa provincia di Caserta. Il contingente di militari destinato al presidio dell'agro aversano e del litorale domizio quasi certamente sarà riportato alle 600 unità (oggi è di 395 uomini) inviate il 4 ottobre dello scorso anno, durante la feroce guerra di camorra scatenata da Giuseppe Setola. Incremento sollecitato dai vertici nazionali delle forze dell'ordine (il capo della Polizia Manganelli con il vice Cirillo, il comandante generale dell'Arma Gallitelli, il comandante in seconda della Finanza Di Paolo), regionali e delle province di Napoli e Caserta, e dai capi delle due Procure, Giovandomenico Lepore e Corrado Lembo.

Negli ultimi nove mesi, infatti, si è registrato un sensibile calo dei reati di strada, come le rapine, a dimostrazione che il controllo del territorio ha funzionato. Di contro, sono aumentati quelli di matrice camorristica, come le estorsioni e l'usura. Una tendenza che dimostra, ha concluso Roberto Maroni, che il lavoro in Campania è ancora lungo e difficile: «La sinergia con l'esercito consente di migliorare le azioni di contrasto alla criminalità organizzata, di catturare i latitanti, di fare terra bruciata attorno a loro e di ristabilire quel principio di legalità che faticosamente, ma progressivamente si sta affermando anche in questa bellissima terra casertana. Continueremo in questa direzione impiegando anche più uomini e mezzi». Una promessa che è intenzionato a mantenere, fissando la prossima verifica con il tavolo tecnico alla fine di settembre, quando presiederà in prefettura un'altra riunione del comitato dell'ordine e la sicurezza pubblica.



**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.31**

Dopo dieci anni di tormentata attesa, dal prossimo 3 agosto tutti i 170 Lsu-lpu lavoreranno a tempo indeterminato grazie alla tenace volontà dell'ente

## La Provincia ha realizzato il sogno dei precari

*Morabito: «Era una priorità di questa amministrazione». Costantino: «È stata dura ma l'abbiamo spuntata»*

**REGGIO C.** - Emozionata e felice, Giusy Libri risponde alla chiamata del dirigente Mariolina Occhiuto e si avvicina al tavolo della presidenza per mettere una firma simbolica su un registro immaginario. Dopo di lei, compiranno lo stesso gesto Angela Iaria, Antonino Cacopardo, Gaetana Alvaro, Massimo Imbalzano, Domenico Foti e Rosalba Agresta; e ancora, con destinazione Sviprore, Alfonso Gangemi, Paolo La Face, Annunziato Pannuti, Paola Rogolino, Loredana Brianti, Margherita Borrello e Maria Luisa Barreca. Veloci tratti di penna su un foglio di carta, tra sorrisi e battimani. Sembra un colpo di teatro, ma sul palco della sala conferenze della Provincia si sta recitando il vero: è il preludio di una scena che si replicherà 170 volte, tante quanti sono i precari dell'ente che in questa "anteprima" sono rappresentati dai loro quattordici colleghi. Il registro della realtà è pronto ad accogliere le firme dei contratti a tempo indeterminato. Dopo dieci anni di tormentata attesa, dal prossimo 3 agosto questi lavoratori avranno lo status di dipendenti a tutti gli effetti. E, per dirla con il presidente Giuseppe Morabito, diventeranno "ex": ex precari. Morabito oggi è un uomo appagato: «La stabilizzazione era uno dei punti prioritari del nostro programma e l'abbiamo perseguita con grande impegno, sostenuti dalla maggioranza e dall'intero consiglio. È un traguardo straordinario, tagliato vittoriosamente grazie alla volontà di tutti e in particolare alla caparbità di Gesualdo Costantino che negli ultimi anni ha compiuto innumerevoli "viaggi della speranza" a Catanzaro trovando la piena disponibilità dei due assessori che si sono alternati al Lavoro, Nino De Gaetano e Mario Maiolo». Il presidente cerca lo sguardo dei diretti interessati: «Per dieci anni siete stati costretti a vivere in una condizione di minorità, che ha creato un senso di frustrazione e alimentato una vena di pessimismo. Adesso la nostra soddisfazione è doppia, perché l'obiettivo viene raggiunto in un momento di grave crisi economica che determina l'esplu-

sione dal mercato del lavoro di migliaia di uomini e donne. Finora avete dato tanto, adesso che le motivazioni sono diverse dovete dare di più e io non ho dubbi che sarà così». Applausi. Il vicepresidente e assessore al personale Costantino è un po' l'eroe della giornata. Il suo intervento suscita un entusiasmo da stadio. «Qui, circa due anni fa», ricorda, «ci siamo visti con molti di voi. C'era un certo scetticismo, ma l'amministrazione non ha mai avuto cedimenti. Ecco perché abbiamo il giusto orgoglio del risultato, per il quale desidero ringraziare anche la struttura burocratica interna e specialmente la segretaria generale Madafferi». C'è stata una fase in cui, sopraffatti dalla stanchezza, i precari sarebbero stati disposti ad essere "declassati" pur di conquistare la sicurezza del posto. La Provincia, però, ha tirato diritto per la sua strada. Con il risultato non solo di stabilizzare tutti ma di farlo assegnando ad ognuno la qualifica di provenienza. Ostinazione e tempismo. «Siamo stati i primi ad intercettare il bando regionale del

2007», sottolinea Costantino, «e ancora i primi ad utilizzare il bando successivo. Ci abbiamo creduto e abbiamo fatto bene». Richiamando l'articolo 2 del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, Costantino chiede però agli ex precari una dedizione totale: «Per la vostra coscienza e per quella dell'ente che vi ha voluti». Giuseppe Giordano, presidente del consiglio provinciale, dichiara la sua contentezza e quella dell'assemblea, mentre l'ex precario Antonio De Carlo è il ritratto della felicità: «La stabilizzazione vale più della vincita al Superenalotto. È la realizzazione di un sogno». E l'assessore Maiolo, concludendo, afferma che «questi giovani sono espressione dei calabresi che lottano per una prospettiva diversa». Una lotta nella quale, aggiunge il capogruppo del Prc Omar Minniti, «la politica ha dato il meglio di sé e Rifondazione comunista ha svolto un ruolo centrale». La festa è finita ma la vita è adesso.

**Pino Toscano**